

UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA E SCIENZE POLITICHE,
ECONOMICHE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ECONOMIA,
MANAGEMENT E ISTITUZIONI

TESI DI LAUREA

**L'alfabetizzazione finanziaria in Italia: dalla teoria ad un'analisi
empirica**

Relatore

Chiar.mo Prof. Ferruccio Ponzano

Correlatore:

Chiar.mo Prof. Federico Lanzalonga

Candidato:

Alessandro Agostinetti

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Sommario

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1: L'EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN QUADRO GENERALE.....	3
1.1 Definizione e significato	3
1.2 L'importanza dell'educazione finanziaria e i vantaggi	4
1.3 Uno sguardo alla letteratura empirica	5
1.4 Le implicazioni economiche dell'Analfabetismo Finanziario	7
1.5 Risparmi e rendimenti sugli investimenti	9
CAPITOLO 2: EDUCAZIONE FINANZIARIA: A LIVELLO GLOBALE	12
2.1 L'educazione finanziaria in Italia	12
2.2 Un quadro globale	17
2.3 Finanza Sostenibile	25
2.4 Il divario di genere	28
2.5 Le competenze finanziarie dei giovani in Italia	31
2.6 L'impatto del COVID-19 sull'educazione finanziaria	34
2.7 Programmi nazionale per l'educazione finanziaria	39
2.7.1 Le iniziative sulla cultura finanziaria	41
CAPITOLO 3: DALLA TEORIA ALLA PRATICA ATTRAVERSO UN'ANALISI EMPIRICA	45
3.1 Descrizione del campionamento	45
3.1.2 Composizione del Questionario	45
3.2 Analisi del campione	46
3.3 Analisi delle conoscenze finanziarie	50
3.4 Tra risparmio e scelte d'investimento	57
3.5 Sostenibilità e uno sguardo al futuro	62
3.6 Considerazioni finali	67
RINGRAZIAMENTI	69
BIBLIOGRAFIA	70
SITOGRAFIA	73
APPENDICE A: IL QUESTIONARIO	73

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, l'educazione finanziaria è emersa come un tema cruciale in molti paesi, compresa l'Italia, poiché una gestione consapevole delle finanze è ormai considerata una competenza fondamentale per affrontare le sfide economiche della vita moderna. Tuttavia, vari studi evidenziano come il livello di alfabetizzazione finanziaria in Italia resti inferiore rispetto ad altre nazioni europee, con un impatto significativo sulla capacità delle persone di prendere decisioni economiche informate e di affrontare con serenità le complessità finanziarie quotidiane.

L'educazione finanziaria, che si riferisce all'insieme delle competenze e conoscenze necessarie per gestire efficacemente il proprio denaro e comprendere strumenti finanziari basilari, è essenziale per migliorare la qualità della vita e promuovere una maggiore stabilità economica. Nonostante ciò, le iniziative educative nel nostro paese risultano frammentate e spesso indirizzate solo a una parte della popolazione, lasciando scoperti molti cittadini, soprattutto giovani e anziani, che potrebbero trarre enormi vantaggi da una formazione più approfondita.

Questa tesi mira a esplorare il panorama attuale dell'educazione finanziaria in Italia, individuando le principali carenze e le opportunità di sviluppo. Per comprendere meglio il livello di alfabetizzazione finanziaria della popolazione italiana e le sue percezioni riguardo a questo argomento, è stato progettato un sondaggio che è stato somministrato a un campione di cittadini italiani. Il sondaggio è stato strutturato per raccogliere dati relativi alle conoscenze finanziarie di base, alla capacità di gestire le proprie risorse economiche e al livello di interesse nei confronti di eventuali programmi educativi mirati.

Attraverso l'analisi dei risultati del sondaggio, si intende fornire una panoramica dettagliata delle competenze finanziarie del campione considerato e identificare eventuali lacune che potrebbero essere colmate con interventi mirati. I risultati del sondaggio rappresentano una risorsa utile per proporre soluzioni concrete e suggerire l'integrazione di programmi di educazione finanziaria all'interno dei percorsi scolastici e nelle attività di formazione continua per la popolazione adulta.

CAPITOLO 1: L'EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN QUADRO GENERALE

1.1 Definizione e significato

Secondo la definizione dell'OCSE¹ (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), l'educazione finanziaria è un processo mirato a migliorare la comprensione dei prodotti finanziari, dei concetti di base e a sviluppare le attitudini e le conoscenze necessarie per prendere decisioni consapevoli. Questo percorso di apprendimento è essenziale per accrescere le competenze nella gestione delle risorse finanziarie personali e familiari, nonché nei temi assicurativi e previdenziali.

Quale sarebbe quindi lo scopo finale dell'educazione finanziaria?

Comprendere opportunità e rischi degli investimenti in vista di una buona gestione dei propri capitali. Ciò affinché risparmiatori, consumatori e investitori possano compiere scelte informate e consapevoli. Si tratta, quindi, di “un processo attraverso il quale i consumatori, i risparmiatori e gli investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e attraverso istruzioni, informazioni e consigli sviluppano attitudini e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e per le azioni da intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione”.

Sempre più, nel complesso mondo di oggi, ogni cittadino è chiamato alla responsabilità individuale nell'affrontare scelte che sono determinanti per il proprio futuro e benessere, come la gestione oculata delle proprie risorse, la difesa del patrimonio, la tutela della salute e della vecchiaia. Sono inoltre rilevanti le relazioni esistenti tra scelte individuali, sistema economico-finanziario e società, considerando anche i vincoli esterni (congiunturali e strutturali) che possono influire su tali scelte.

In Italia il concetto di educazione finanziaria è stato introdotto con la Legge n. 15/2017 e la sua definizione riprende in parte quella dell'OCSE, indicando che l'educazione finanziaria è il processo attraverso cui le persone migliorano la loro comprensione degli strumenti e dei

¹ OCSE è l'acronimo di Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, in inglese Organization for Economic Co-operation and Development (OECD), la più grande organizzazione di sicurezza regionale al mondo e conta 57 stati tra Europa, Asia Centrale e Nord America; l'OSCE si adopera per assicurare stabilità, pace e democrazia a oltre un miliardo di persone attraverso il dialogo politico su valori condivisi e attività pratiche che mirano ad avere effetti duraturi.

prodotti finanziari e sviluppano le competenze necessarie ad acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie.

1.1 L'importanza dell'educazione finanziaria e i vantaggi

L'ampiezza della definizione ne sottolinea l'importanza non solo per la finanza personale, ma anche per il benessere collettivo, e dà valore ai programmi di diffusione della cultura economica di base.

La letteratura empirica ha dimostrato che padroneggiare i concetti economici e finanziari di base consente di fare scelte migliori, più informate, coerenti e visionarie per tutta la vita. Quanto studiare (investire nell'istruzione) ad esempio e quando iniziare a lavorare; quanto risparmiare dal reddito da lavoro o con i rendimenti del risparmio passato; se comprare casa (e accendere un mutuo) o affittarla; quando andare in pensione (se rispettati i requisiti minimi) e quanto investire in un fondo pensione o pensione integrativa.

Naturalmente si parla di apprendere un'alfabetizzazione e non di diventare i nuovi esperti nel settore.

Si tratta di imparare concetti fondamentali quali il tasso di interesse, essenziale per le scelte di risparmio e di indebitamento; l'inflazione, alla base della distinzione tra il valore nominale di una somma di denaro e il suo potere d'acquisto (che è ciò che realmente interessa); la diversificazione del rischio, concetto essenziale per preservare e possibilmente far crescere il patrimonio finanziario e reale (Annamaria Lusardi e Olivia Mitchell).

I vantaggi dell'alfabetizzazione finanziaria non sono solo personali ma, nel tempo, contribuiscono anche a ridurre le disuguaglianze sociali. La mancanza di competenze economiche e finanziarie di base è un problema sociale: espone le fasce più deboli della popolazione al rischio di insicurezza economica, dipendenza economica, esclusione sociale e persino violenza economica, soprattutto contro le donne. È vero oggi più che in passato a causa della crescente complessità delle relazioni economiche e finanziarie, del sempre minore ruolo dello Stato nella protezione sociale (anche a causa dell'eccessivo debito accumulato in passato), della velocità dei cambiamenti tecnologici che interessano tutti i settori dal settore pubblico alla finanza.

Avere conoscenze economiche e finanziarie non è certamente la soluzione a tutti i problemi economici e sociali che affrontiamo ogni giorno. Questo però è uno dei presupposti per promuovere lo sviluppo di una società più inclusiva, meno diseguale, più attenta allo sviluppo

sostenibile, che tenga conto sia del futuro delle nuove generazioni sia del benessere di quelle che oggi si trovano a scegliere come usufruire le risorse attuali senza compromettere troppo quelle future.

1.3 Uno sguardo alla letteratura empirica

Molti studi empirici hanno dimostrato l'importanza di migliorare la competenza finanziaria degli individui per favorire decisioni economiche migliori e più consapevoli. L'alfabetizzazione finanziaria si riferisce alla conoscenza e alla comprensione di concetti finanziari fondamentali che consentono alle persone di gestire il proprio denaro in modo efficace.

Possiamo raggruppare questi casi empirici in base alla loro natura, partendo indubbiamente dai diversi comportamenti economici.

Gli studi mostrano che individui con una maggiore alfabetizzazione finanziaria sono più propensi a risparmiare e a partecipare ai mercati finanziari. Ad esempio, Lusardi e Mitchell (2007) hanno trovato che una buona alfabetizzazione finanziaria è correlata positivamente con la pianificazione della pensione e l'accumulo di ricchezza. Questo studio ha infatti dimostrato che una maggiore conoscenza finanziaria permette agli individui di prendere decisioni più informate riguardo il proprio futuro economico, migliorando la loro capacità di pianificare per la pensione e, in ultima analisi, di accumulare risorse sufficienti per il proprio benessere economico nel lungo termine.

Questo per quanto riguarda la gestione del risparmio e degli investimenti, spostandoci invece sulla gestione del debito, studi come quello Lusardi e Tufano (2009) hanno dimostrato che l'alfabetizzazione finanziaria riduce la probabilità di contrarre debiti ad alto costo e di avere arretrati nei pagamenti.

Analizzando lo studio appena citato, è stato dimostrato che una maggiore conoscenza finanziaria riduce la probabilità di contrarre debiti con alti costi di interesse e di incorrere in arretrati nei pagamenti. In particolare, le persone con una migliore comprensione dei concetti finanziari fondamentali tendono a prendere decisioni più prudenti riguardo al credito e ai prestiti, evitando prodotti finanziari costosi come carte di credito con tassi d'interesse elevati o prestiti a breve termine con condizioni sfavorevoli.

Questo implica che una buona alfabetizzazione finanziaria aiuta gli individui non solo a risparmiare e investire in modo più efficace, ma anche a evitare situazioni di indebitamento problematico, un tema molto attuale nella penisola italiana ad oggi.

Spostandoci sul lato “Consumi”, Hastings e Tejada-Ashton (2008) hanno osservato che le persone con una migliore comprensione dei concetti finanziari gestiscono meglio il proprio budget e sono meno inclini a spendere in modo impulsivo. Individui finanziariamente alfabetizzati tendono a fare scelte di consumo più sostenibili e ponderate, grazie soprattutto a tecniche utilizzate come ad esempio il budgeting².

E' stato inoltre appurato che esiste una correlazione tra alfabetizzazione finanziaria e il livello di istruzione. Dagli studi di Cole, Sampson, e Zia, (2011), gli individui con titoli di studio più elevati tendono a comprendere meglio i concetti finanziari e a prendere decisioni economiche più informate.

In particolare, lo studio ha riscontrato che coloro che possiedono titoli di studio più avanzati mostrano una maggiore capacità di pianificare e gestire le proprie finanze, evitando scelte finanziarie rischiose o subottimali. Questo suggerisce che l'istruzione generale può influire positivamente sulla capacità delle persone di navigare in un mondo finanziario sempre più complesso, dove le decisioni relative al risparmio, agli investimenti e al credito richiedono una buona comprensione dei concetti economici di base. Di conseguenza, il miglioramento dell'educazione, non solo specifica ma anche generale, può contribuire a una maggiore stabilità e sicurezza finanziaria per gli individui.

Infine, è stato evidenziato che l'alfabetizzazione finanziaria varia significativamente con l'età e il genere. Generalmente, giovani e le donne hanno livelli di alfabetizzazione finanziaria più bassi.

Lusardi e Mitchell (2011) hanno evidenziato che le donne sono meno propense degli uomini a rispondere correttamente a domande finanziarie di base.

Approfondiremo più avanti questo divario di genere nel Capitolo 2.

In sintesi, la letteratura empirica sull'alfabetizzazione finanziaria evidenzia chiaramente che una maggiore competenza finanziaria è legata a comportamenti economici più virtuosi. Tuttavia, per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria sono necessari interventi educativi ben strutturati e un approccio integrato che includa anche politiche pubbliche e strumenti di supporto decisionale.

² Budgeting è il processo di pianificazione e gestione delle risorse finanziarie di un individuo, azienda o ente pubblico. Consiste nel creare un budget, ovvero un piano dettagliato che prevede le entrate e le uscite per un determinato periodo di tempo, solitamente annuale.

1.4 Le implicazioni economiche dell'Analfabetismo Finanziario

Risparmiare in educazione finanziaria oggi significa pagare un prezzo molto più alto in futuro, perché una popolazione senza educazione finanziaria è una popolazione che non investe, subisce passivamente ciò che accade nel mondo finanziario, e che col tempo sarà sempre più limitata nella spesa, portando così una stagnazione dell'economia generale.

Secondo gli studi pubblicati da “Il Sole 24 Ore³” del 17 Febbraio 2024, si stima che l'ignoranza finanziaria ha un prezzo estremamente alto per i risparmiatori italiani. Negli ultimi anni, infatti, circa 1,5 milioni di persone hanno perso complessivamente 527 miliardi di euro a causa di scelte sbagliate in investimenti e finanze personali. Questi numeri non sono solo numeri astratti. Rappresenta sogni infranti, piani pensionistici posticipati e perdita di sicurezza finanziaria. I costi sociali derivanti da questa situazione sono insostenibili e la responsabilità non ricade solo sugli investitori ma anche sugli intermediari finanziari.

L'alfabetizzazione finanziaria non è un lusso, ma è necessaria per proteggere e far crescere il risparmio. I consulenti finanziari indipendenti possono essere un faro nella nebbia dell'ignoranza finanziaria, guidando gli investitori a fare scelte più intelligenti e sicure. La conoscenza e la comprensione dei prodotti finanziari sono essenziali per navigare con sicurezza nel complesso mondo degli investimenti ed evitare le trappole della consulenza contaminata da conflitti di interessi.

Secondo infatti un'indagine effettuata da Isfol⁴ nel 2016, a livello individuale l'ignoranza costa, perché le persone con scarse capacità finanziarie hanno in media commissioni più alte, ottengono prestiti a condizioni peggiori e ottengono un rendimento inferiore sui risparmi. Spesso ricorrono al debito e risparmiano meno, hanno pensioni peggiori e non diversificano i propri investimenti.

Il rischio è ancora più elevato su 3,5 milioni, ovvero l'8%, della popolazione che sono “sia avversi al rischio che finanziariamente incompetenti.

Negli ultimi dieci anni, in Italia, il basso livello di competenze finanziarie ha segnato ritorni sull'investimento inferiori rispetto a quelli registrati in altri paesi.

³ Il Sole 24 Ore è un quotidiano economico-politico-finanziario italiano con sede a Milano e Roma, il più diffuso nel proprio settore e il quinto in assoluto nel Paese.

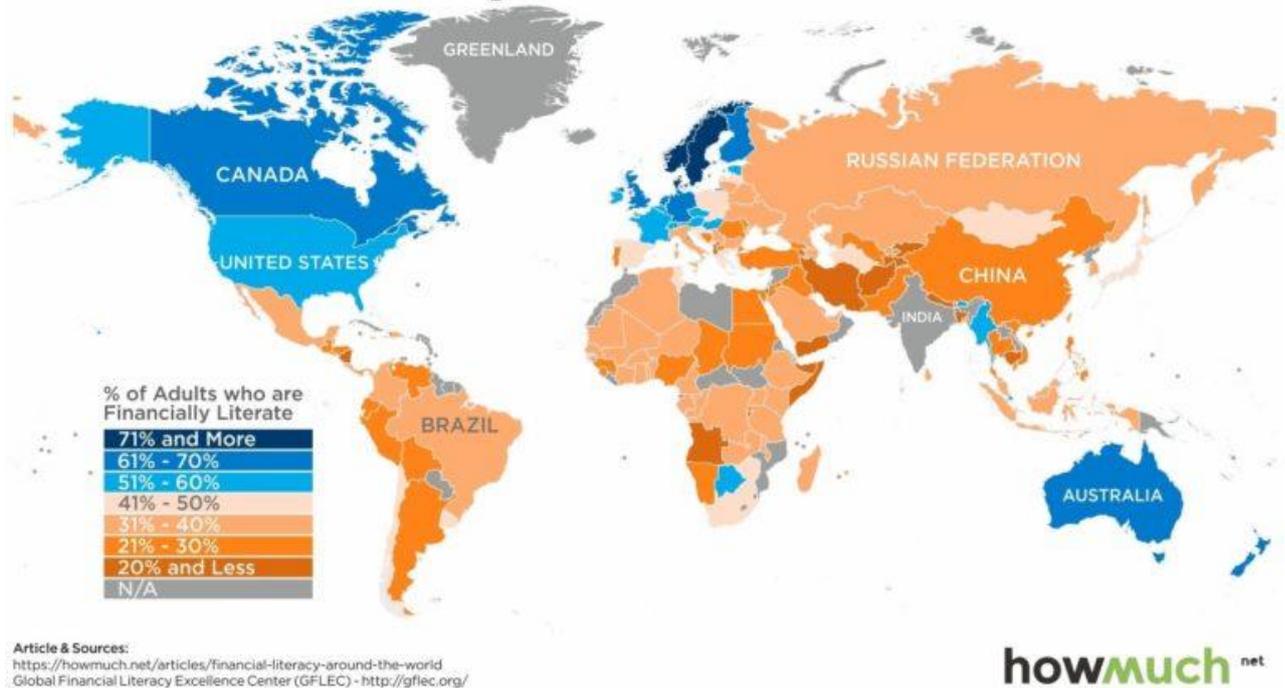
⁴ Isfol è l'acronimo di Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori un ente di ricerca pubblico italiano, vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con sede in Roma.

E' stato dimostrato infatti che il livello di educazione finanziaria delle famiglie italiane si posiziona tra le ultime tra quelle dell'economie avanzate.

Ne è la dimostrazione che solamente il 37% degli adulti in Italia è in grado di spiegare e comprendere i 3 concetti base della finanza: inflazione⁵, interesse e diversificazione.

Un livello realmente basso se si considera che in Cameroon e in Kenya il 38% degli adulti è finanziariamente alfabetizzato.

Financial Literacy Around the World



L'insufficiente conoscenza finanziaria ha un impatto significativo sulla distribuzione della ricchezza e sulle decisioni di investimento delle famiglie italiane.

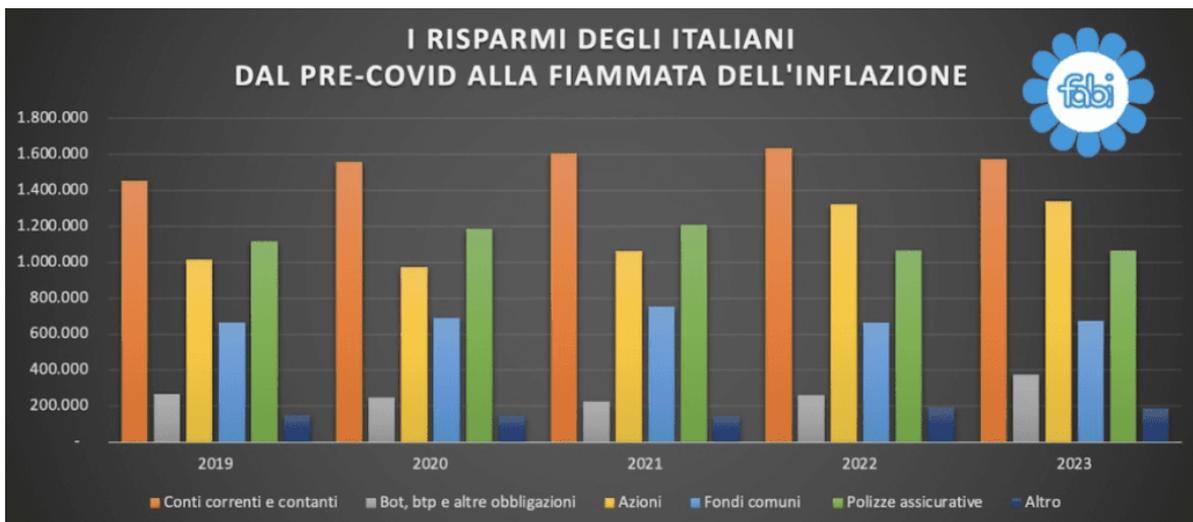
Se prendiamo in considerazione la distribuzione della ricchezza, possiamo notare come il 60% di essa è assortita nelle attività immobiliari, un valore che viene superato solo dalla Spagna (71%). Quest'elevata concentrazione sulla ricchezza immobiliare, ha oscurato agli italiani la costante crescita dei mercati finanziari.

Questa è sola una piccola parentesi della situazione in Italia, l'approfondiremo nel prossimo capitolo.

⁵ Inflazione, in economia, si indica l'aumento prolungato del livello medio generale dei prezzi di beni e servizi in un determinato periodo di tempo, che genera una diminuzione del potere d'acquisto della moneta.

1.5 Risparmi e rendimenti sugli investimenti

Nel 2023, gli italiani hanno risparmiato circa 80 miliardi di euro, spostando gli investimenti dai depositi bancari verso strumenti finanziari più redditizi come azioni, obbligazioni e fondi comuni. Questo cambiamento riflette la ricerca di rendimenti migliori a fronte dell'inflazione e dei bassi tassi di interesse bancari. Le famiglie italiane hanno aumentato gli investimenti in titoli di Stato, soprattutto a medio-lungo termine, e la ricchezza finanziaria complessiva è salita a 5.216 miliardi di euro, con un incremento di 552 miliardi dal 2019.



Fonte immagine: <https://www.fabi.it/2024/02/17/i-risparmi-delle-famiglie-con-il-coste-del-denaro-al-45/>

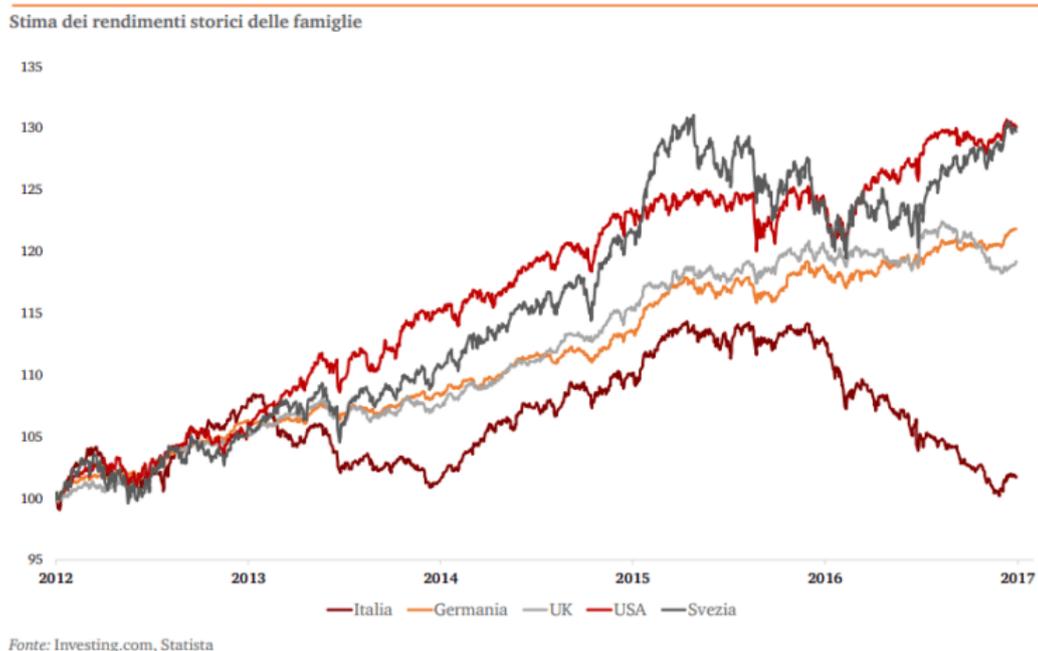
Inoltre, molte persone hanno preferito strumenti finanziari più sicuri e con rendimenti stabili, come le obbligazioni a lungo termine, segnando un aumento del +45% confronto al 2022. Il cambiamento nelle scelte di investimento evidenzia una maggiore consapevolezza finanziaria tra gli italiani, che cercano di proteggere il loro patrimonio contro l'inflazione e la volatilità del mercato. Il patrimonio investito in titoli di Stato è aumentato significativamente, dimostrando fiducia nella stabilità del debito pubblico italiano.

Parallelamente, si osserva un maggiore interesse verso gli investimenti sostenibili e responsabili, con un incremento nell'acquisto di fondi ESG⁶ (Environmental, Social, and Governance). Questo indica una crescente sensibilità degli italiani verso tematiche ambientali e sociali, oltre alla ricerca di rendimento finanziario. La fiducia nelle istituzioni finanziarie,

⁶ Fondi ESG sono portafogli azionari e/o obbligazionari all'interno dei quali i fattori ambientali, sociali e di governance sono stati integrati al processo di investimento. Ciò significa che le azioni e le obbligazioni contenute nel fondo hanno superato severi test sulla sostenibilità dell'impresa o del paese in materia di criteri ESG.

unita a una maggiore educazione finanziaria, ha spinto le famiglie a diversificare i loro portafogli, cercando un equilibrio tra sicurezza e rendimento.

Secondo quest'ultimo, infatti, un'analisi condotta da PWC⁷ (PricewaterhouseCoopers) ha confrontato i rendimenti di un investimento di 100.000 euro a partire dal 1° gennaio 2012 in Italia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e Svezia. L'investimento è stato distribuito in base alla tipica allocazione della ricchezza di ciascun paese, tenendo conto di diverse attività: liquidità e depositi (inflazione), obbligazioni (futures su titoli obbligazionari governativi decennali), azioni (indici azionari di riferimento), fondi comuni d'investimento, assicurazioni sulla vita e rendite vitalizie, fondi pensione (fondi d'investimento costruiti per ciascun paese), abitazioni (Indice dei Prezzi delle Abitazioni) e terreni (Eurostat, Riepilogo Prezzi dei Terreni).



Analizzando il grafico che mostra l'andamento di un investimento di 100.000 euro dal 2012 al 2017, si nota che il rendimento generato è significativamente inferiore in Italia rispetto agli altri paesi. Secondo l'analisi, infatti, la maggior parte dei paesi nel mondo ha visto crescere la propria ricchezza grazie all'incremento degli investimenti finanziari. Al contrario, gli italiani, che hanno concentrato gran parte dei loro investimenti nell'immobiliare, hanno subito una diminuzione dei prezzi delle case e una minore esposizione agli asset finanziari.

⁷ PWC l'acronimo di PricewaterhouseCoopers è una rete multinazionale di imprese di servizi professionali, operativa in 158 Paesi, che fornisce servizi di consulenza di direzione e strategica, revisione di bilancio e consulenza legale e fiscale.

È importante notare che avere semplicemente attività finanziarie nel proprio portafoglio non garantisce di per sé rendimenti superiori. Il concetto di diversificazione gioca quindi un ruolo fondamentale.

CAPITOLO 2: EDUCAZIONE FINANZIARIA: A LIVELLO GLOBALE

2.1 L'educazione finanziaria in Italia

La finanza personale sta diventando un argomento di crescente importanza in Italia, nonostante il ritardo con cui è stata affrontata, soprattutto considerando quanto sia fondamentale avere cittadini informati e capaci nella gestione delle proprie risorse economiche.

Secondo vari studi, in Italia il livello di educazione finanziaria è generalmente basso rispetto ad altri paesi sviluppati. Molti italiani hanno difficoltà a comprendere concetti finanziari di base come inflazione, tassi di interesse e diversificazione degli investimenti. Questo può portare a una gestione inefficiente delle risorse personali e familiari, aumentando il rischio di sovra indebitamento e altre problematiche economiche.

Il Comitato Edufin⁸, il comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria che ha il compito di programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione finanziaria in materia di risparmi, investimenti, previdenza e assicurazione.

Ha condotto nel 2023 un'indagine, ricorrente negli ultimi 4 anni, su un campione (panel) nazionale di 5011 intervistati responsabili della gestione dell'economia familiare e/o più informati sulle questioni economico/finanziarie della famiglia.

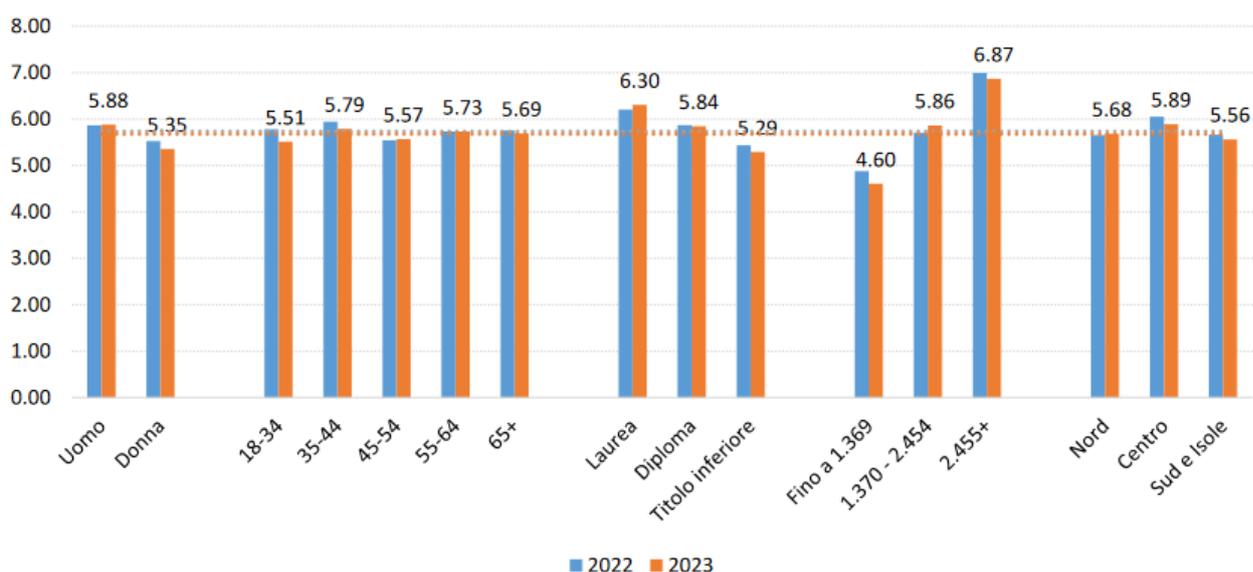
Per comprendere come si è evoluta la situazione economico-finanziaria delle famiglie italiane nel 2023, è utile considerare alcuni fattori contestuali che hanno reso più difficile gestire il bilancio familiare. Dalla seconda metà del 2022, infatti, l'economia ha registrato un rallentamento significativo, in un contesto globale caratterizzato da alta incertezza a causa del prolungarsi del conflitto in Ucraina. L'inflazione al consumo, causata dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari innescato dalla guerra, ha raggiunto i livelli più alti dagli anni '80, con una media dell'8,7% nel 2022 e superando il 12% nell'ultimo trimestre dello stesso anno. A partire dall'estate 2022, la Banca centrale europea ha avviato un rapido aumento dei tassi di interesse ufficiali, incrementandoli di 4 punti percentuali tra luglio 2022 e giugno 2023. Nel 2022 l'occupazione è cresciuta rispetto all'anno precedente, tornando ai livelli

⁸ Il Comitato Edufin è composto dal: Ministero dell'economia e delle Finanze, Ministero dell'istruzione, Banca d'Italia, Consob, Covip ed altri utenti.

pre-pandemia. Tuttavia, sebbene il reddito disponibile delle famiglie sia aumentato del 6,2% a valori nominali, in termini reali è diminuito dell'1,2% a causa dell'elevata inflazione, che ha anche ridotto il valore reale della ricchezza delle famiglie.

Dall'indagine risulta che il livello medio di soddisfazione delle famiglie italiane riguardo alla propria situazione economico-finanziaria rimane basso nel 2023, con un punteggio di 5,68 rispetto al 2022 (5,74) su una scala da 1 a 10. Questo dato inoltre viene confermato in tutte le sottocategorie analizzate come il genere, l'età, il livello di istruzione, etc., come indicato nella tabella.

Fig. 1 - Soddisfazione per la situazione economico-finanziaria della propria famiglia



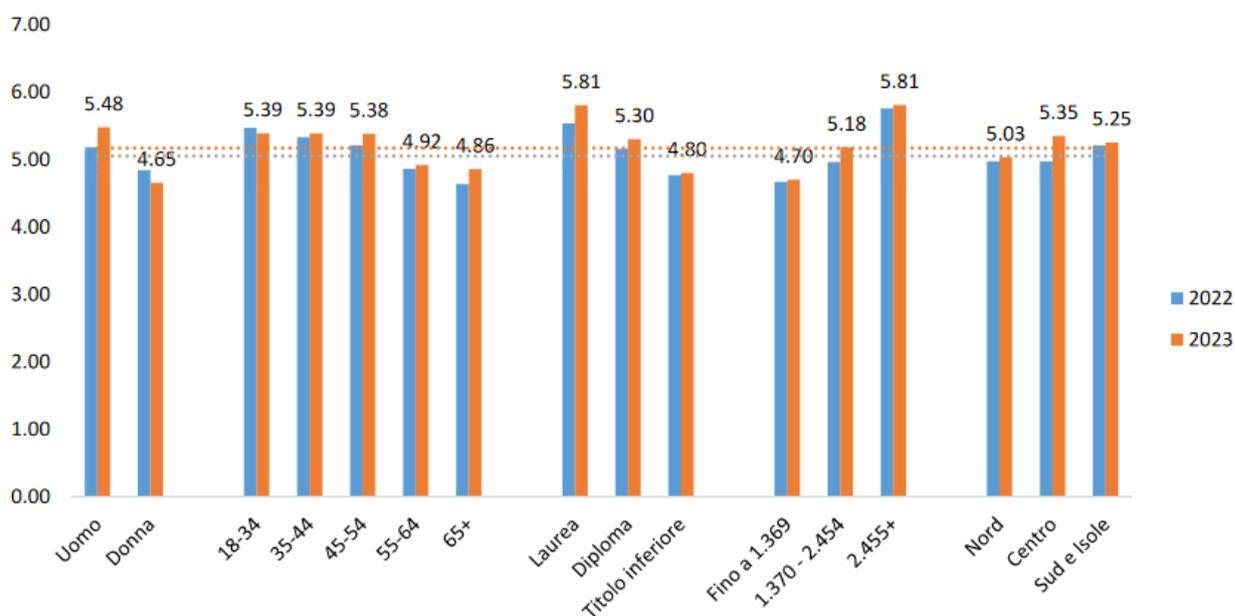
Per quanto riguarda i risparmi, nel 2023 si osserva un leggero miglioramento nella capacità di risparmio delle famiglie italiane rispetto all'anno precedente. La percentuale di famiglie che dichiara di aver speso meno del proprio reddito è aumentata, raggiungendo il 42,3%. Al contempo, la percentuale di famiglie che ha speso più del proprio reddito è diminuita, scendendo leggermente sotto il livello del 2021, attestandosi all'11,6% (Tab. 3).

Tab. 3 - Pensa a tutte le fonti di reddito della tua famiglia (redditi da lavoro, affitti, rendite da capitale, ecc.). Potresti dirmi se la tua famiglia dall'inizio dell'emergenza COVID:

	2020	2021	2022	2023
ha speso meno del reddito	39,6%	44,9%	39,1%	42,3%
ha speso tutto il reddito	46,3%	43,3%	46,0%	46,0%
ha speso più del reddito	14,2%	11,8%	14,9%	11,6%

Passando invece alle conoscenze finanziarie, anch'esse rimangono molto basse. Nel complesso sono sotto la sufficienza (voto medio inferiore a 6) anche tra coloro che hanno redditi e titoli di studio più elevati.

Fig. 7 - Autovalutazione del livello di conoscenza finanziaria



Nel 2023, le conoscenze delle famiglie italiane riguardo ai concetti economici di base mostrano alcune piccole variazioni rispetto all'anno precedente. In linea con il contesto economico attuale, è aumentata la comprensione dei concetti di inflazione, con il 73,8% delle persone che afferma di saperne qualcosa, e di tasso di interesse semplice, noto al 46,5%. Al contrario, si è ridotta la conoscenza dei concetti di diversificazione del rischio (54,6%), della relazione tra rischio e rendimento (46,6%) e del tasso di interesse composto. Quest'ultimo rimane il concetto meno compreso, con solo il 38,1% degli intervistati che dichiara di conoscerlo. Inoltre, nel 2023 è stata introdotta una domanda sui mutui, che è risultata essere l'argomento più conosciuto, con il 79,3% dei rispondenti.

Tab.9 - Hai mai sentito parlare prima d'ora di:

		2020	2021	2022	2023
Tasso di interesse semplice	Sì, ma solo per sentito dire	33,5%	33,4%	36,7%	38,0%
	Sì e so di cosa si parla	45,8%	46,0%	45,0%	46,5%
	No	20,7%	20,6%	18,3%	15,5%
Tasso di interesse composto	Sì, ma solo per sentito dire	32,7%	32,2%	35,0%	38,3%
	Sì e so di cosa si parla	37,6%	39,9%	40,6%	38,1%
	No	29,7%	28,0%	24,5%	23,6%
Inflazione	Sì, ma solo per sentito dire	22,8%	22,8%	23,8%	21,7%
	Sì e so di cosa si parla	71,2%	71,0%	71,9%	73,8%
	No	6,0%	6,2%	4,4%	4,4%
Diversificazione del rischio	Sì, ma solo per sentito dire	24,5%	24,6%	26,2%	26,0%
	Sì e so di cosa si parla	55,9%	56,7%	56,8%	54,6%
	No	19,6%	18,8%	17,0%	19,4%
Relazione rischio-rendimento	Sì, ma solo per sentito dire	28,5%	28,1%	28,4%	29,3%
	Sì e so di cosa si parla	48,2%	48,0%	49,7%	46,6%
	No	21,9%	23,9%	21,9%	24,2%

Infine sul lato investimenti, rispetto all'anno precedente, il possesso di vari strumenti finanziari tra le famiglie italiane ha mostrato alcune variazioni positive, con un maggiore orientamento verso gli investimenti, in particolare nel risparmio gestito.

Gli aumenti più significativi si sono registrati nelle polizze vita (+2,4%), nelle forme di previdenza complementare (+2,1%) e nei fondi comuni (+1,4%). Gli investimenti diretti da parte dei risparmiatori in azioni e titoli di stato sono aumentati leggermente (+1% ciascuno), così come i prodotti di finanza sostenibile (+0,5%). Al contrario, le obbligazioni private, gli ETF⁹, i derivati e le criptovalute¹⁰ sono rimasti stabili o hanno subito una lieve diminuzione. È degna di nota la marcata diminuzione dei depositi a risparmio (-6,9%), sebbene siano ancora molto diffusi, con una quota del 22,3%, probabilmente a causa dell'interesse crescente per altre

⁹ ETF è un tipo di fondo d'investimento quotato in borsa, a responsabilità limitata per i soci che vi partecipano con la compravendita di azioni; hanno la peculiarità di essere a gestione passiva poiché si legano a un indice azionario preesistente o simili (ad esempio, l'indice S&P 500 che raggruppa le 500 aziende statunitensi più grandi).

¹⁰ Criptovaluta è una valuta digitale ideata per da mezzo di scambio mediante una rete informatica che non è regolata né mantenuta da nessuna autorità centrale, come un governo o una banca.

forme di investimento. Questa edizione del rapporto ha anche evidenziato il possesso di immobili a scopo di investimento, dichiarato dall'8,1% degli intervistati.

Per quanto riguarda le intenzioni di investimento future, è confermato l'interesse per i prodotti sostenibili, che vedono un incremento di 5,9 punti percentuali (dal 3,5% al 9,4%), per le obbligazioni pubbliche (+2,6 punti dal 10,6% al 13,2%), per gli ETF (+1,8%), per le criptovalute (+1,6%) e per i derivati (+1,4%). Al contrario, i decisori finanziari mostrano un interesse ridotto verso varie forme di risparmio gestito, con cali di 3,7 punti percentuali per polizze vita e previdenza complementare, e di 3,2 punti per i fondi comuni, così come per le azioni (-1,9%). Le differenze più significative tra il possesso attuale e quello futuro riguardano tuttavia le asset class non finanziarie, come gli immobili e altri beni (ad esempio, oro o opere d'arte), che registrano incrementi di oltre 7 punti percentuali.

Tab. 21 - Quali tra questi strumenti finanziari/previdenziali/assicurativi possiedi adesso e quali prenderesti in considerazione per il futuro? (valori %)

	Adesso 2022	Adesso 2023	Adesso (2023- 2022)	Futuro 2023	Futuro- Adesso (2023)
Conto corrente	n.r.	85,7	-	n.r.	-
Deposito a risparmio	29,2	22,3	-6,9	22,2	-0,1
Titoli obbligazionari pubblici	9,6	10,6	+1,0	13,2	+2,6
Titoli obbligazionari privati	6,8	6,8	0,0	7,4	+0,6
Quote di capitale o azioni	9,3	10,2	+1,1	8,3	-1,9
Prodotti di investimento sostenibili (ad esempio le obbligazioni verdi)	3,0	3,5	+0,5	9,4	+5,9
Fondi comuni di investimento	17,6	19	+1,4	15,8	-3,2
ETF (Exchange Traded Funds)	3,0	2,7	-0,3	4,5	+1,8
Derivati (ad esempio le opzioni o i certificates)	2,3	2,1	-0,2	3,5	+1,4
Polizze assicurative vita di investimento	18,7	21,1	+2,4	17,4	-3,7
Forme di previdenza complementare	14,6	16,7	+2,1	13,0	-3,7
Criptovalute	5,0	4,2	-0,8	5,8	+1,6
Immobili (a scopo di investimento)	n.r.	8,1	-	15,5	+7,4

2.2 Un quadro globale

Per avere un quadro generale del livello di alfabetizzazione finanziaria a livello internazionale ci siamo affidati al documento redatto dal OECD nel 2022, grazie al quale è stato possibile raccogliere ed esaminare i dati attraverso uno strumento di indagine comparabile a livello internazionale consentendo ai paesi e alle economie di fare benchmarking, identificare schemi comuni e collaborare per trovare soluzioni per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria e misurare i progressi tra le loro popolazioni adulte.

Il documento redatto ha avuto la partecipazione di circa 39 paesi ed economie, inclusi 20 paesi membri dell'OCSE e 8 membri del G20¹¹ rappresentando un totale di 68.826 rispondenti adulti di età compresa tra 18 e 79 anni, tramite i quali è stato possibile misurare i livelli di alfabetizzazione finanziaria tra le popolazioni adulte. I risultati forniscono informazioni sui livelli di alfabetizzazione finanziaria, coprendo aspetti come la conoscenza finanziaria, il comportamento finanziario e gli atteggiamenti finanziari.

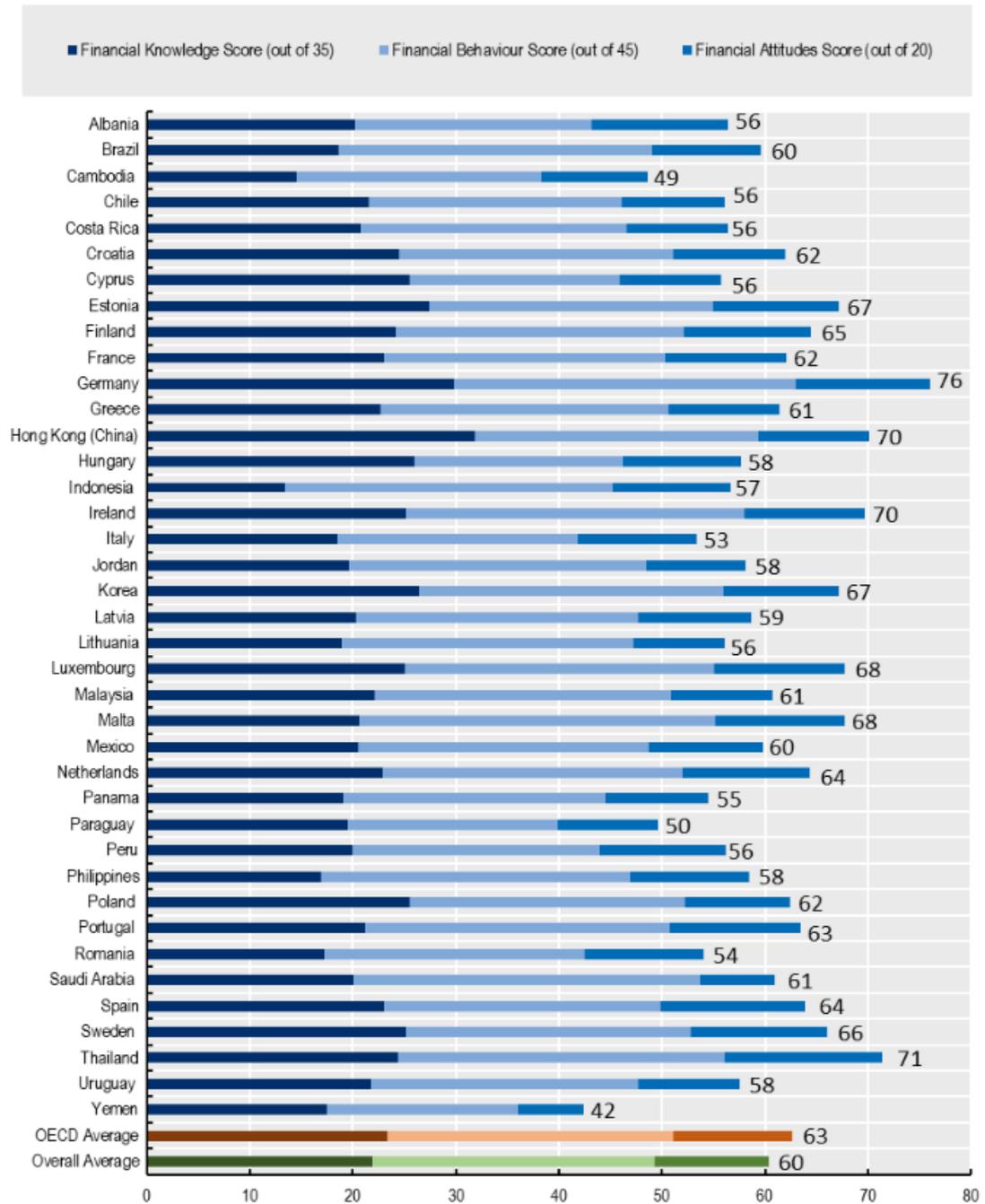
I risultati riportati nella tabella sottostante mostra una notevole eterogeneità tra i vari paesi del campione d'analisi, riportando un punteggio medio complessivo di alfabetizzazione finanziaria di 60 punti su 100 (63 su 100 tra i paesi OCSE partecipanti).

Un punteggio medio al di sotto del punteggio minimo obiettivo per l'alfabetizzazione finanziaria che è definito come almeno 70 punti su 100. Questa soglia è stata scelta per essere ampiamente coerente con le definizioni di punteggi minimi obiettivi per la conoscenza finanziaria e il comportamento finanziario.

¹¹ Il G20 è un forum dei leader, dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali, creato nel 1999, dopo una successione di crisi finanziarie per favorire l'internazionalità economica e la concertazione tenendo conto delle nuove economie in sviluppo.

Figure 2.1. Overall financial literacy

Average financial literacy scores (out of 100)

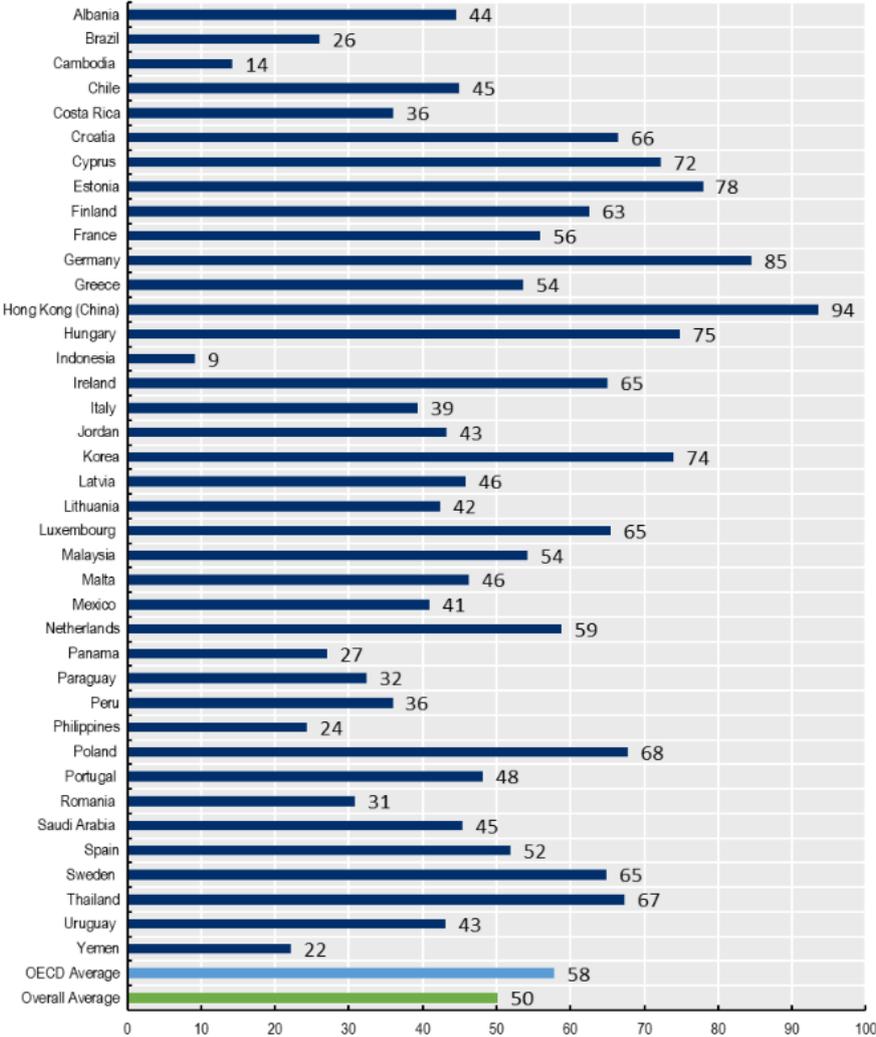


Notes: The overall financial literacy score is computed as the sum of the scores on financial knowledge, financial behaviour and financial attitudes. The overall financial literacy score was scaled to range between 0 and 100. The results for Jordan, Mexico and Saudi Arabia should be interpreted with caution as the national samples may not be representative of the entire adult population. See Annex A for further details. The results for Malaysia and Spain presented in this chapter are drawn from samples taken in 2021 using the 2018 Toolkit. See Annex A for further details. Source: OECD/INFE 2023 Survey of Adult Financial Literacy.

Passando invece alla conoscenza finanziaria ovvero la conoscenza di base dei concetti finanziari e la capacità di applicare competenze numeriche in contesti finanziari, gli intervistati sono stati sottoposti a sette domande progettate per testare diversi aspetti della conoscenza finanziaria utili per prendere decisioni finanziarie. Questo include la conoscenza di concetti finanziari come l'inflazione (la definizione di inflazione e la comprensione del valore temporale del denaro), i benefici del risparmio/investimento a lungo termine, gli interessi e il rischio.

Figure 2.3. Minimum target financial knowledge

Percentage of adults who obtained the minimum financial knowledge score (correctly answering at least five out of seven financial knowledge questions)



Notes: The minimum financial knowledge score is defined as correctly answering at least five of the seven financial knowledge questions. Malta's minimum financial knowledge score is defined as correctly answering three of the four financial knowledge questions included in their survey.

The results for Jordan, Mexico and Saudi Arabia should be interpreted with caution as the national samples may not be representative of the entire adult population. See Annex A for further details.

The results for Malaysia and Spain presented in this chapter are drawn from samples taken in 2021 using the 2018 Toolkit. See Annex A for further details.

Source: OECD/INFE 2023 Survey of Adult Financial Literacy.

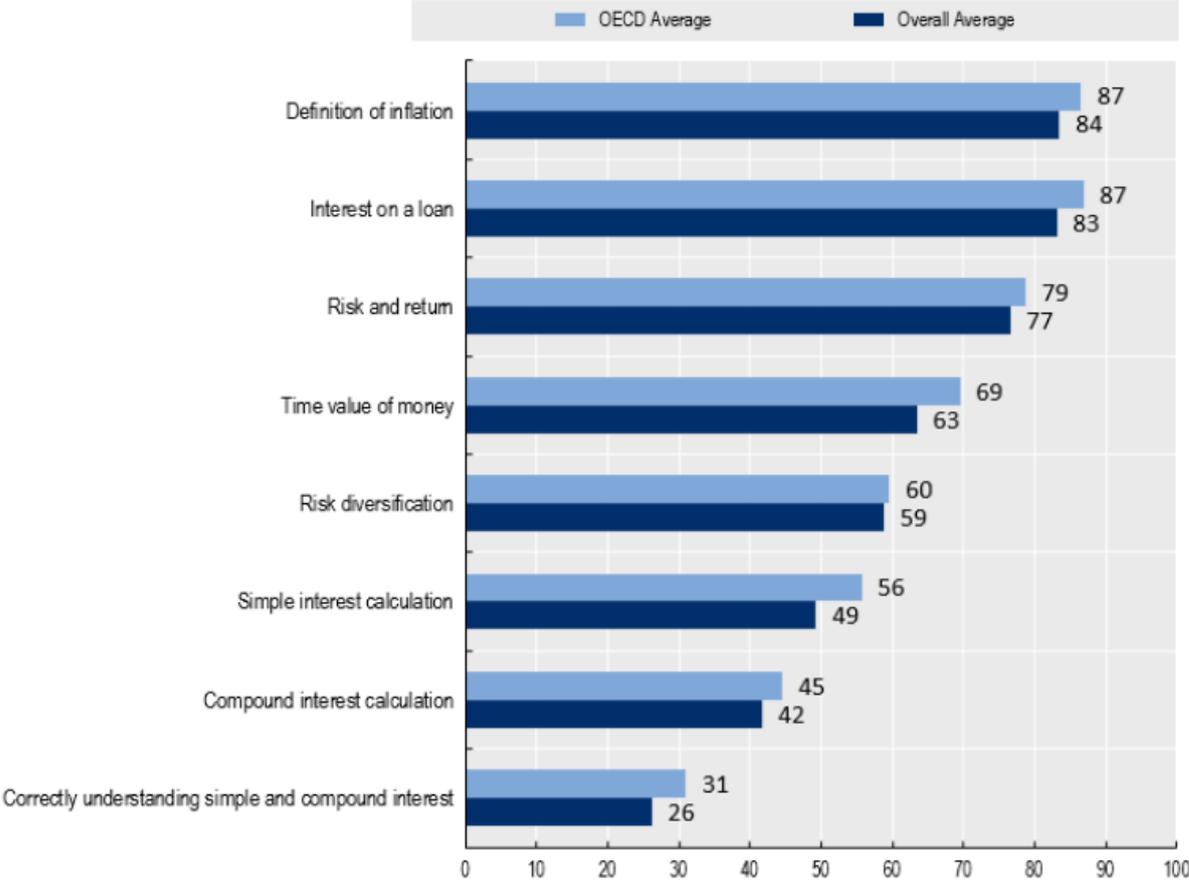
La Figura 2.3 riportata presenta la percentuale di adulti che ha ottenuto il punteggio minimo di conoscenza finanziaria, definito come rispondere correttamente ad almeno cinque delle sette domande di conoscenza finanziaria, mostrando una variazione significativa tra i paesi e le economie. In tutti i paesi ed economie partecipanti, il 50% degli adulti ha raggiunto il punteggio minimo obiettivo di conoscenza finanziaria, cioè almeno cinque risposte corrette su sette (58% degli adulti nei paesi OCSE partecipanti).

I livelli più alti di conoscenza finanziaria si trovano tra gli adulti di Hong Kong, Cina (94), Germania (85) ed Estonia (78), mentre l'Italia (39) si trova al di sotto della media.

Entrando più nello specifico, nella tabella seguente viene riportata la percentuale di adulti che ha risposto correttamente a ciascuna domanda di conoscenza finanziaria.

Figure 2.4. Financial knowledge questions

Percentage of adults who correctly answered each financial knowledge question



Notes: This graph displays the percentage of adults who correctly answered each financial knowledge question as well as the percentage of adults who correctly understand both simple and compound interest. Not every column displayed in the graph is used to calculate the financial knowledge score. For more information on the methodology used to calculate financial knowledge scores, please refer to Annex C.
Source: OECD/INFE 2023 Survey of Adult Financial Literacy.

In media, tra tutti i paesi ed economie partecipanti, circa l'84% degli adulti ha risposto correttamente alla domanda sull'impatto dell'inflazione sul costo della vita e alla domanda sugli interessi applicati a un prestito.

Anche se la maggior parte delle persone comprende il significato dell'inflazione, meno persone comprendono l'impatto dell'inflazione sui loro risparmi, poiché solo il 63% degli adulti in media nei paesi ed economie partecipanti riesce a rispondere correttamente alla domanda sul valore temporale del denaro.

Tuttavia, il concetto di interesse composto¹² sembra essere più complesso; meno della metà degli adulti nei paesi ed economie partecipanti ha risposto correttamente alla domanda che richiedeva di calcolarli. Per quanto riguarda la comprensione del rapporto tra rischio e rendimento, il 77% degli adulti ha dato la risposta giusta, mentre il 59% ha dimostrato di comprendere correttamente l'importanza della diversificazione per ridurre il rischio tra i paesi ed economie partecipanti.

Un altro aspetto fondamentale dell'educazione finanziaria è sicuramente il “comportamento finanziario”, ovvero come comportamenti e le azioni degli individui influenzano la loro situazione finanziaria e il loro benessere sia nel breve che nel lungo termine.

Gli intervistati partecipanti all'indagine sono stati sottoposti a 9 domande per verificare il loro comportamento riguardo:

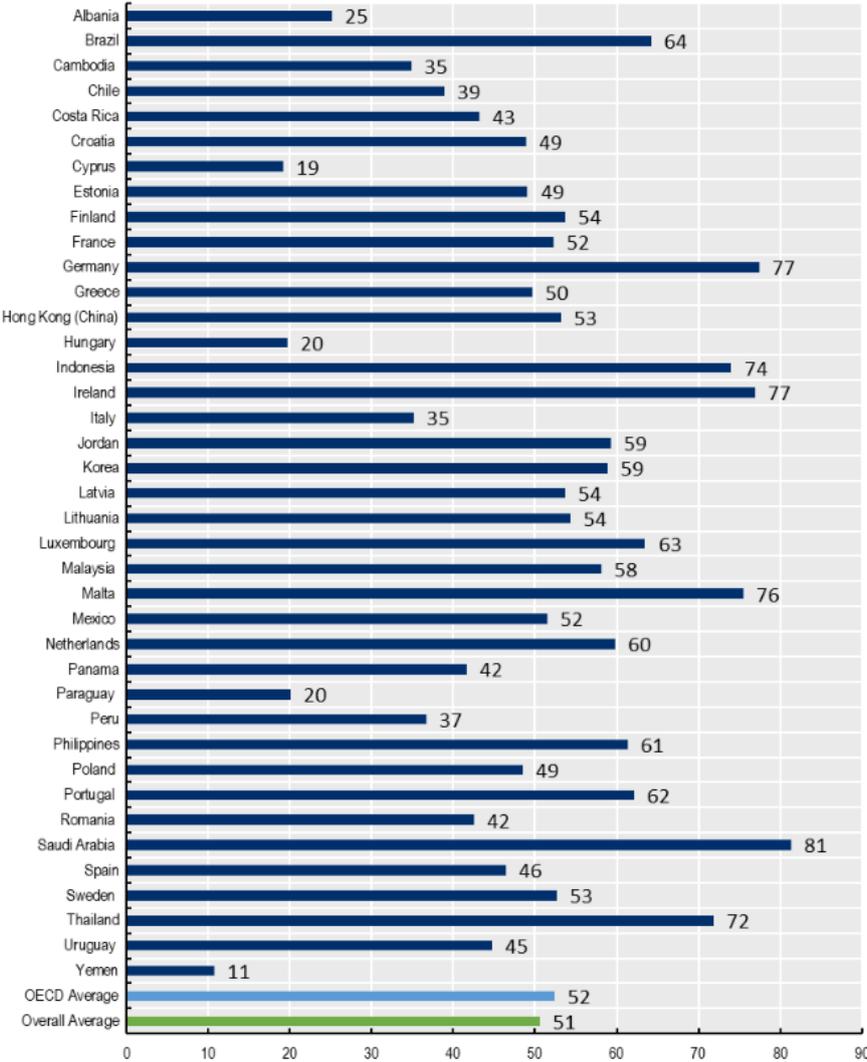
- Monitoraggio dei flussi di denaro: queste domande esaminano se le persone gestiscono attentamente le proprie finanze personali, pagano le bollette in tempo e evitano di accumulare debiti.
- Risparmio e pianificazione a lungo termine: queste domande verificano se le persone risparmiano regolarmente, evitano di prendere in prestito denaro per coprire carenze finanziarie a breve termine e stabiliscono obiettivi finanziari a lungo termine.
- Acquisti consapevoli: queste domande valutano se le persone cercano informazioni o consulenze indipendenti quando stanno per acquistare prodotti o servizi finanziari, considerano diverse opzioni prima di scegliere un prodotto o servizio finanziario, e cercano di prendere decisioni informate confrontando le varie offerte disponibili invece di acquistare il primo prodotto o servizio che trovano.

¹² Interesse composto è l'interesse che viene regolarmente aggiunto al debito. L'interesse viene allora calcolato non solo sul principale, ma anche sugli interessi aggiunti al debito in precedenza – in altre parole, sul montante.

I risultati rivelano che c'è una notevole variazione nei comportamenti finanziari sia all'interno dei singoli paesi e economie partecipanti, sia tra di essi. Il punteggio medio del comportamento finanziario tra tutti i paesi e economie partecipanti è di 61 punti su un massimo di 100.

Figure 2.6. Minimum target financial behaviour

Percentage of adults who obtained the minimum target financial behaviour score (displaying at least six out of nine financially savvy behaviours)



Notes: The minimum financial behaviour score is defined as displaying at least six of the nine financially savvy behaviours. Malta's financial behaviour score is defined as displaying five out of seven financially savvy behaviours included in their survey, since not all questions on financial behaviour were included in Malta's survey. The results for Jordan, Mexico and Saudi Arabia should be interpreted with caution as the national samples may not be representative of the entire adult population. See Annex A for further details. The results for Malaysia and Spain presented in this chapter are drawn from samples taken in 2021 using the 2018 Toolkit. See Annex A for further details. Source: OECD/INFE 2023 Survey of Adult Financial Literacy.

In conclusione, un dato utile a raccogliere i pilastri sopra citati è sicuramente il possesso di prodotti finanziari. La conoscenza finanziaria, il comportamento finanziario e gli atteggiamenti finanziari sono fortemente correlati al possesso di prodotti finanziari come azioni, obbligazioni o “retirement product¹³”.

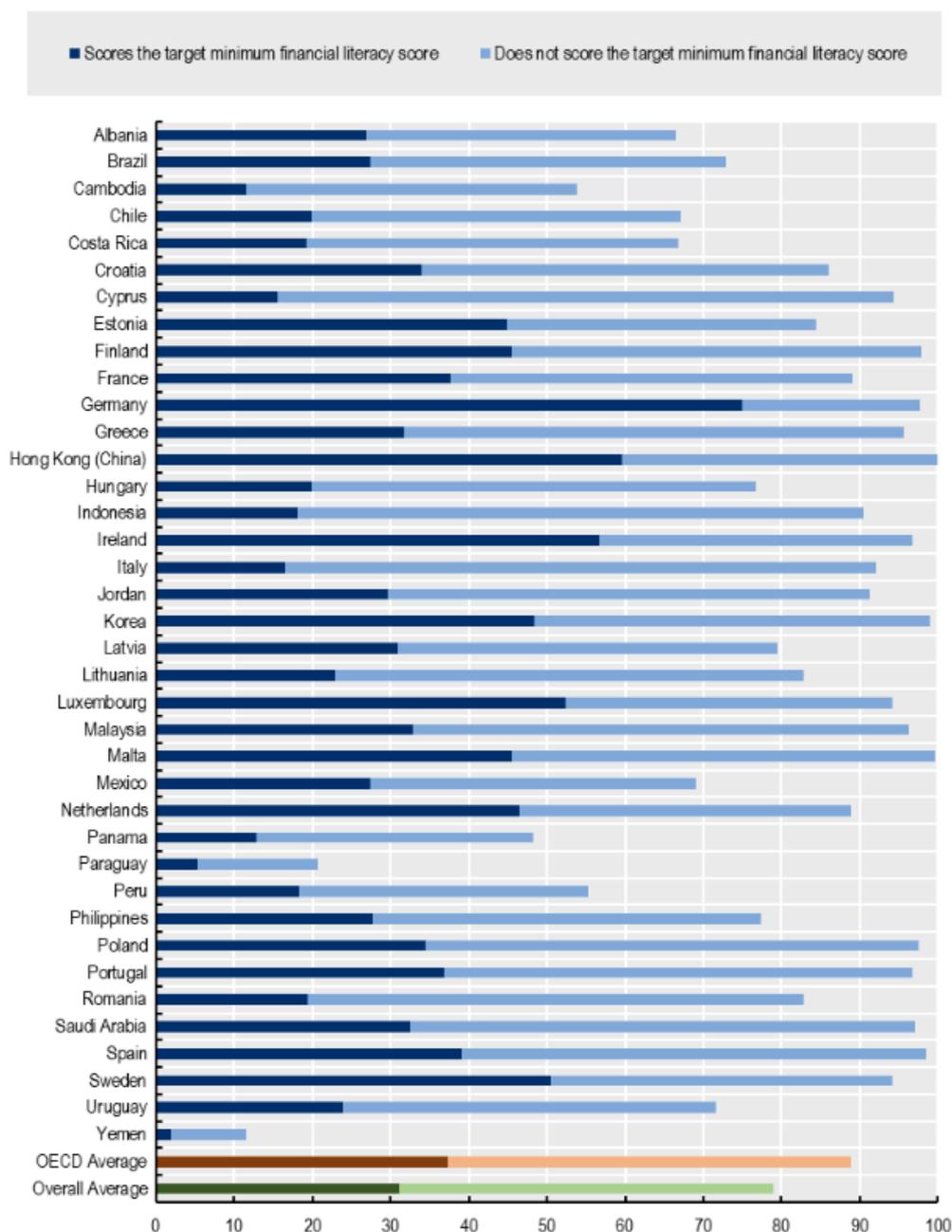
La tabella seguente, infatti, mostra la percentuale di adulti che possiedono un prodotto finanziario, suddivisi per livello di alfabetizzazione finanziaria, nei paesi e economie partecipanti. In molti dei paesi e delle economie partecipanti, la maggior parte degli adulti che possiedono un tipo di prodotto finanziario non raggiungono il punteggio minimo target di alfabetizzazione finanziaria (almeno 70 su 100 punti). In media, in tutti i paesi e le economie partecipanti, solo il 37% degli adulti che possiedono un prodotto finanziario raggiunge il punteggio minimo target di alfabetizzazione finanziaria (42% degli adulti nei paesi membri dell'OCSE).

In 14 paesi e economie partecipanti, meno del 25% degli adulti che possiedono un prodotto finanziario raggiungono il punteggio minimo target di alfabetizzazione finanziaria. Tuttavia, in Germania, Hong Kong (Cina) e Lussemburgo, oltre metà degli adulti che possiedono un prodotto finanziario raggiungono il punteggio minimo target di alfabetizzazione finanziaria.

¹³ Retirement product o prodotti pensione, sono strumenti finanziari o piani creati per aiutare le persone a risparmiare denaro durante la loro vita lavorativa, con l'obiettivo di garantire una fonte di reddito una volta raggiunta l'età pensionabile.

Figure 2.10. Financial product holding and financial literacy

Percentage of adults holding any financial product, by financial literacy



Notes: The minimum target score on financial literacy is defined as scoring at least 70 points out of 100 points.

The results for Jordan and Saudi Arabia should be interpreted with caution as the national samples may not be representative of the entire adult population. See Annex A for further details.

The results for Malaysia and Spain presented in this chapter are drawn from samples taken in 2021 using the 2018 Toolkit. See Annex A for further details.

Source: OECD/INFE 2023 Survey of Adult Financial Literacy.

2.3 Finanza Sostenibile

Abbiamo parlato dell'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria, concentrandoci sugli aspetti fondamentali come la conoscenza, il comportamento finanziario e l'aspetto economico che ne deriva da essi.

Nel XXI secolo però è di cruciale importanza studiare ed esaminare l'importanza della finanza sostenibile.

La finanza sostenibile rappresenta l'applicazione del principio di sviluppo sostenibile nel settore finanziario. Essa mira a generare valore a lungo termine, dirigendo i capitali verso iniziative che non solo producano un ritorno economico, ma che siano anche vantaggiose per la società e rispettose dell'ambiente.

Nel marzo 2018, la Commissione Europea ha introdotto un "Piano d'Azione per la finanza sostenibile", che delinea una strategia per creare un sistema finanziario capace di sostenere lo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile. Questo piano è stato progettato per contribuire alla realizzazione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Successivamente, nel luglio 2021, la strategia è stata aggiornata con la pubblicazione di una nuova Strategia per finanziare la transizione verso un'economia sostenibile, in seguito all'adozione del Green Deal Europeo da parte della Commissione Europea nel giugno 2019.

Una finanza sostenibile che intende rispettare i fattori di tipo ambientale (*Environmental*), sociale (*Social*) e di governo societario (*Governance*), i cosiddetti fattori ESG.

Nello specifico fattori di tipo ambientali comprendono tematiche come la riduzione dei cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio, ovvero la neutralità climatica. Inoltre, includono la protezione della biodiversità, la prevenzione dell'inquinamento e la promozione dell'economia circolare. I fattori sociali riguardano questioni come la lotta alle disuguaglianze e l'inclusione sociale, le relazioni di lavoro, gli investimenti nella formazione e il benessere della comunità, nonché il rispetto dei diritti umani. Infine, la governance¹⁴ nelle istituzioni pubbliche e private gioca un ruolo cruciale nel garantire che considerazioni sociali e ambientali siano integrate nei processi decisionali. Questo può avvenire, ad esempio, tramite politiche di diversità nei consigli di amministrazione, la presenza di consiglieri indipendenti e le politiche di remunerazione dei dirigenti.

¹⁴ Governance l'insieme di processi, regole, pratiche e strutture attraverso i quali un'organizzazione o un'istituzione viene gestita e controllata.

Investire tenendo conto dei fattori ESG significa scegliere di finanziare aziende che adottano pratiche sostenibili, in linea con i principi del Global Compact delle Nazioni Unite. Questi principi riguardano i diritti umani, gli standard lavorativi, la protezione dell'ambiente e la lotta alla corruzione, oltre a sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ¹⁵delle Nazioni Unite.

Proprio su quest'ultima vorrei soffermarmi per coglierne l'importanza e la forte correlazione con questo tema.

L'Agenda, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Stati membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, è composta da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Questi obiettivi sono inseriti in un piano d'azione più ampio, che include 169 traguardi specifici da raggiungere nei settori ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sono validi a livello globale e coinvolgono tutti i Paesi e settori della società, comprese le imprese private, il settore pubblico, la società civile e i media. I 17 obiettivi affrontano questioni fondamentali per lo sviluppo, considerando in modo equilibrato le tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Essi mirano a eliminare la povertà, combattere le disuguaglianze, affrontare il cambiamento climatico e costruire società pacifiche che rispettano i diritti umani.



¹⁵ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità.

L'educazione finanziaria è strettamente legata all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che include gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Questa relazione si manifesta in diversi modi:

- **SDG 1** (No Povertà) l'importanza dell'accesso a servizi finanziari come un mezzo per ridurre la povertà e le disuguaglianze. L'educazione finanziaria aiuta le persone a comprendere e utilizzare i servizi finanziari, come i conti bancari e il credito, in modo da migliorare la loro sicurezza economica.
- **SDG 4** (Istruzione di qualità) promuove l'acquisizione di competenze utili sia per il lavoro che per la vita quotidiana. In questo contesto, l'educazione finanziaria è essenziale per aiutare le persone a sviluppare abilità economiche, come la gestione delle proprie finanze, il risparmio, l'investimento e la pianificazione per il futuro.
- **SDG 5** (Uguaglianza di genere) utile per abbattere il divario presente in questo tema. L'educazione finanziaria riveste un'importanza particolare per le donne, che spesso incontrano maggiori ostacoli rispetto agli uomini nell'accesso a tali risorse. Potenziando le competenze finanziarie delle donne, si può contribuire a ridurre le disuguaglianze di genere. Sarà voce del prossimo paragrafo preso in esame.
- **SDG 10** (Ridurre le disuguaglianze) promulgare l'alfabetizzazione finanziaria vuol altresì ridurre quelle disuguaglianze nate per cause demografiche, d'istruzione e economiche. Noteremo come esiste un notevole gap tra nord/sud Italia, giovani/adulti e Laureati e non.
- **SDG 12** (Consumo e produzione responsabili) promuove la gestione responsabile delle risorse. L'alfabetizzazione finanziaria può insegnare alle persone come amministrare le proprie risorse economiche in modo responsabile, evitando il sovra indebitamento e incoraggiando abitudini di consumo consapevoli.
- **SDG 16** (Pace, giustizia e istituzioni forti) mira a creare società pacifiche e inclusive. L'educazione finanziaria può supportare questo obiettivo promuovendo maggiore trasparenza e fiducia nelle istituzioni finanziarie, oltre a migliorare la comprensione dei diritti e delle responsabilità finanziarie.

Concludendo si può affermare che l'educazione finanziaria non solo aiuta gli individui a migliorare la loro situazione economica, ma è anche un elemento chiave per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, favorendo l'inclusione, l'equità e la gestione sostenibile delle risorse.

2.4 Il divario di genere

Come citato nello scorso capitolo, il divario di genere nell'educazione finanziaria è un fenomeno che riflette le differenze tra uomini e donne in termini di conoscenze, competenze e fiducia nelle questioni finanziarie.

Un tema di crescente rilevanza non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Secondo infatti il rapporto diffuso dall'OCSE lo scorso dicembre del 2023, le donne in molti paesi del mondo, compresa l'Italia, possiedono meno conoscenze finanziarie rispetto agli uomini.

Questo divario di genere sfavorevole alle donne è evidente in 11 paesi europei, con differenze particolarmente marcate in Spagna, Portogallo e Grecia. In Italia, come nella maggior parte dei paesi appartenenti all'OCSE, la disparità tra uomini e donne si manifesta principalmente a livello di competenze finanziarie.

Senza entrare troppo nel dettaglio con dati statistici, si può riportare che il divario nell'alfabetizzazione finanziaria tra le donne italiane è più pronunciato tra quelle con un basso livello di istruzione, tra le studentesse, e soprattutto tra le casalinghe e le pensionate. A livello nazionale, questa disparità è più evidente nel Sud Italia.

Il divario emerge, in maniera rilevante, nella partecipazione attiva ai mercati finanziari: le donne, possiedono un numero inferiore di strumenti di investimento rispetto agli uomini, come obbligazioni, azioni e fondi comuni.

Ma quali sono le vere cause che hanno scaturito questo divario di genere?

Le cause del gender gap sono riconducibili a:

- **Stereotipi di genere:** gli stereotipi tradizionali spesso assegnano agli uomini il ruolo di gestori delle finanze, mentre alle donne viene attribuito un ruolo secondario o passivo. Questo può portare a una minore esposizione delle donne a esperienze di gestione finanziaria fin dalla giovane età.
- **Differenze nell'istruzione:** in molti contesti educativi, i programmi di educazione finanziaria non sono integrati in modo uniforme. Inoltre, le donne potrebbero ricevere meno incoraggiamento a sviluppare competenze in materie come la matematica o l'economia, che sono fondamentali per comprendere concetti finanziari.
- **Accesso limitato a risorse finanziarie:** le donne, in particolare in contesti socio-economici più bassi, possono avere un accesso limitato a risorse educative, compresi corsi e materiali

sull'educazione finanziaria. Questo si riflette in una conoscenza inferiore delle opzioni di investimento, dei prodotti finanziari e delle strategie di gestione del denaro.

- Rappresentazione insufficiente nei ruoli finanziari: la mancanza di modelli femminili in ruoli di leadership finanziaria o di esperti può contribuire alla percezione che la finanza sia un campo dominato dagli uomini. Ciò può dissuadere le donne dal perseguire un'educazione finanziaria più approfondita.
- Minore fiducia nelle proprie capacità: le donne, spesso, mostrano meno fiducia nelle loro capacità di prendere decisioni finanziarie rispetto agli uomini. Questo può derivare da una combinazione di fattori culturali, sociali ed educativi, portando a una minore propensione a intraprendere corsi di educazione finanziaria o a fare investimenti.

Le cause sopra elencate sono state più volte citate dall'economista Annamaria Lusardi¹⁶ attraverso i suoi numerosi articoli.

L'autrice infatti, per numerosi anni, ha cercato di sensibilizzare questo tema analizzando più a fondo i dati e dimostrando che la maggior parte delle donne rispondono alle domande di educazione finanziaria con il “non lo so”.

Annamaria Lusardi, durante l'intervista al Corriere della Sera nel 2020, afferma a tal proposito: “In sostanza ammettono di non sapere, però di fatto ci dicono di non sapere questo concetto ed è un'evidenza non solo che le donne sanno di meno ma che anche hanno meno confidenza, hanno meno fiducia nella propria conoscenza finanziaria. Occorre quindi aumentare la conoscenza ma anche la fiducia delle donne in questo campo.

Per raggiungere ciò, i cinque consigli della Dottoressa, che sono esposti sul portale dell'educazione finanziaria “Quello che conta”, sono:

1. Avere cura dei propri soldi,

Dedicando dieci minuti alla settimana a pensare come poter spendere i propri soldi e concentrarsi sulle cose che si vogliono raggiungere.

Una buona abitudine ad esempio è annotare tutte le spese giornaliere così da poter tenere sotto controllo la propria situazione finanziaria.

¹⁶ Annamaria Lusardi è un economista di origine italiana, professoressa di economia e contabilità presso la Stanford University School of Business. Nel 2011 ha fondato e continua a ricoprire il ruolo di direttore accademico del Global Financial Literacy Excellence Center. I suoi interessi si concentrano sull'alfabetizzazione finanziaria e sull'educazione finanziaria.

2. Informati bene,

Chiedi, cerca e leggi. Oggi è più facile accedere ad ogni tipo di informazione. Nell'ambito finanziario bisogna cercare fonti attendibili ad esempio canali istituzionali e ufficiali. E fatti sempre qualche domanda in più: è meglio che ritrovarsi con qualche soldo in meno!

3. Confronta più prodotti,

Prima di fare acquisti è sempre meglio conoscere i dettagli, così come bisogna farlo con i prodotti finanziari o affidarsi a dei professionisti.

4. Non firmare se non hai compreso,

Tutte le volte che ti viene proposto un prodotto o servizio finanziario non sentirti obbligato in alcun modo a firmare se ci sono delle cose che non hai compreso o ti sembrano poco chiare, la firma ha un valore. Potrai riservarti di richiedere del tempo per reperire le tue informazioni e chiarirti i dubbi prima di procedere.

5. Più guadagni e più rischi,

Non farti allettare da ipotesi di facili guadagni senza ponderare bene. Ricorda che tassi di interesse più alti rappresentano anche un rischio maggiore.

Per ridurre questa disparità, è inoltre cruciale adottare politiche educative che favoriscano una maggiore inclusione e che offrano strumenti e risorse mirati specificamente alle donne.

Promuovere modelli femminili così da evidenziare donne di successo nel campo finanziario per incoraggiare altre donne a perseguire una maggiore competenza in questo settore.

Inoltre, è essenziale promuovere una maggiore consapevolezza culturale e sociale sull'importanza dell'educazione finanziaria per tutte le persone, indipendentemente dal genere.

In conclusione, superare il divario di genere nell'educazione finanziaria non è solo una questione di equità sociale, ma rappresenta anche un passaggio fondamentale per costruire un'economia più inclusiva e sostenibile, in cui ogni individuo, a prescindere dal genere, possa partecipare attivamente e trarne vantaggio.

2.5 Le competenze finanziarie dei giovani in Italia

Per analizzare e catturare le competenze finanziarie dei giovani in Italia ci viene in aiuto l'indagine PISA ¹⁷dell'OCSE 2022. Complessivamente, hanno partecipato 98.000 studenti rappresentativi di circa di 10 milioni di studenti di 15 anni dai 20 Paesi/economie che hanno aderito all'indagine.

Per l'Italia hanno partecipato al campione di studio circa 6268 studenti suddivisi per le 5 macro aree geografiche e per diversi tipi di scuole, così riportato.

Figura 1.3 Distribuzione degli studenti che hanno partecipato alla rilevazione di Financial Literacy di PISA 2022 per macroarea geografica e tipo di scuola

Macroarea	Tipo di scuola					Totale
	Liceo	Istituto Tecnico	Istituto Professionale	Formazione Professionale	Scuola Sec. I Grado	
CENTRO	453	188	76	28	3	748
NORD EST	1238	1028	186	743	1	3196
NORD OVEST	516	339	101	21	8	985
SUD	425	206	107	30	4	772
SUD ISOLE	321	158	51	29	8	567
Totale	2953	1919	521	851	24	6268

Fonte: OCSE PISA 2022, database INVALSI

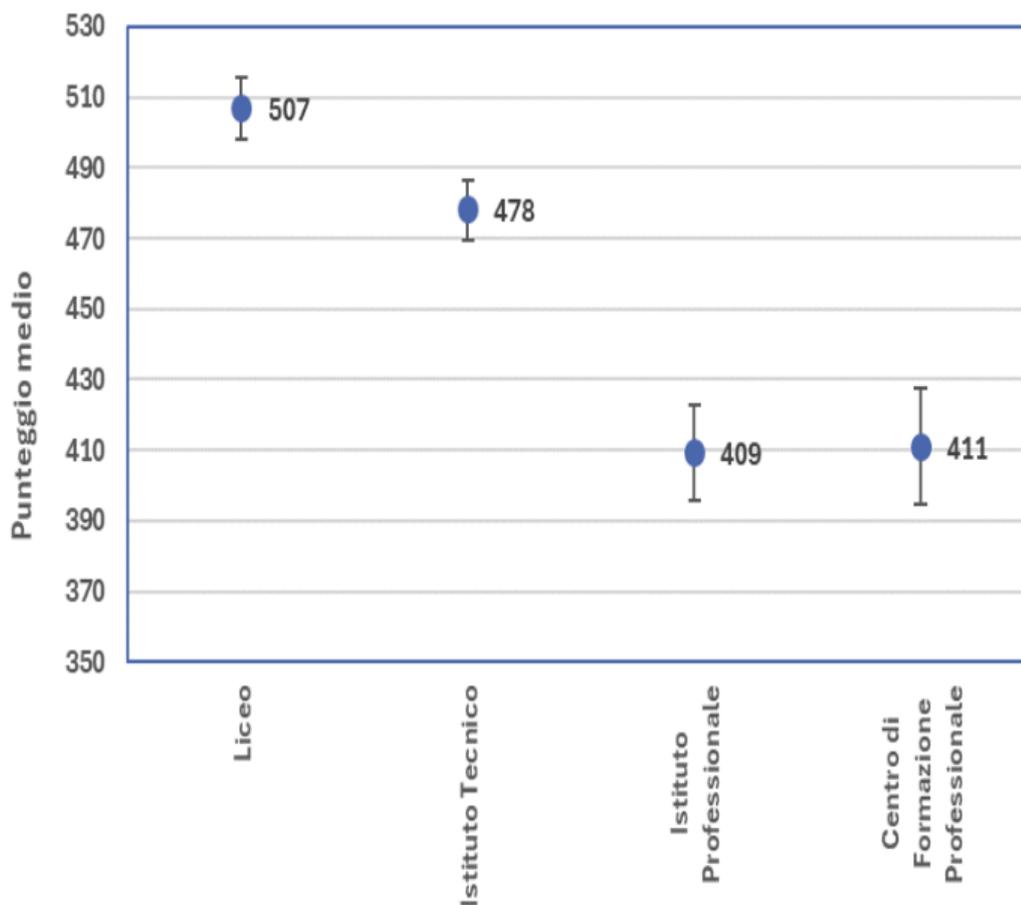
L'Italia, con 484 punti, si è posizionata tra i Paesi con un punteggio significativamente inferiore rispetto alla media internazionale. Gli studenti italiani hanno ottenuto risultati simili a quelli dei loro coetanei norvegesi e spagnoli, ma inferiori del punteggio medio OCSE di 498 punti.

Notevole il divario tra Nord e Sud che si appresta di 61 punti circa.

In termini di tipologie di istruzione, gli studenti dei Licei, con una media di 507 punti, si posizionano al vertice rispetto agli studenti degli Istituti Tecnici (478 punti), degli Istituti Professionali (409 punti) e dei percorsi di Formazione Professionale (411 punti).

¹⁷ PISA (Programme for International Student Assessment) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con periodicità triennale per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati.

Figura 2.3 Punteggio medio e intervallo di confidenza in financial literacy per tipologia d'istruzione



Fonte: Database OCSE PISA 2022, Tab. 2.1b

Inoltre, grazie all'indagine PISA è stato possibile misurare nel dettaglio il livello di preparazione dei giovani tramite una scala di 5 livelli, dal primo livello che richiede una conoscenza base fino all'ultimo livello dove vengono richieste conoscenze più approfondite.

In Italia, solo il 5% degli studenti è in grado di svolgere compiti di questo livello (rispetto all'11% della media OCSE), mentre nei Paesi Bassi la percentuale sale al 19%, in Belgio al 16% e in Canada al 15%. Per quanto riguarda invece il "low performance" in Italia è più alto rispetto la media OCSE.

Guardando il contesto storico, a livello internazionale, i risultati del ciclo PISA 2022 non si sono discostati in modo significativo da quelli del 2018 e del 2012; tuttavia, si è registrato un miglioramento di 11 punti rispetto al 2015. Per quanto riguarda l'Italia, il punteggio medio degli studenti non ha mostrato differenze significative rispetto ai due cicli precedenti.

Riguardo alle fonti di informazione sulle questioni finanziarie, le tematiche più rilevanti per la vita quotidiana dei quindicenni vengono discusse più spesso in famiglia; in particolare, nella media dei paesi OCSE, meno di un quinto degli studenti riferisce di non parlare mai o raramente in famiglia dei soldi per gli acquisti che desidera fare, mentre oltre due quinti degli studenti affermano che discutono raramente o mai di argomenti come il budget familiare e le notizie economiche. Guardando al nostro paese, solo il 15% degli studenti italiani afferma di non discutere mai o raramente con i genitori riguardo agli acquisti desiderati, e una percentuale simile (16%) si riscontra per le discussioni sugli acquisti online.

In linea con le tendenze internazionali, anche in Italia le discussioni su questioni economiche generali e sul budget familiare sono meno comuni, con oltre il 40% degli studenti che dichiara di non affrontarle mai o raramente. Inoltre, il 35% degli studenti italiani afferma di non discutere in famiglia le proprie decisioni di spesa, e il 31% quelle di risparmio, percentuali più alte rispetto alla media OCSE del 24% per entrambi gli argomenti. Anche per quanto riguarda l'indice di coinvolgimento familiare, l'Italia è in linea con la media dei paesi OCSE.

E' inoltre evidente il gap tra status sociale delle famiglie, infatti, in media nei paesi OCSE, gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate discutono meno spesso di questioni economiche con i genitori rispetto a quelli provenienti da famiglie più agiate, e questa differenza è rilevante. Questo risultato è stato confermato anche in Italia.

In conclusione, dai dati raccolti e analizzati possiamo auspicare alla necessità di potenziare l'educazione finanziaria, sia a scuola che in famiglia, per garantire che tutti i giovani abbiano le competenze necessarie per affrontare le sfide economiche del futuro ed eliminare questo divario creatosi tra le diverse nazioni.

2.6 L'impatto del COVID-19 sull'educazione finanziaria

La crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria del COVID-19 è stata un vero campanello d'allarme per tutte le famiglie italiane. Alla fine del 2019, le famiglie italiane infatti erano ancora impegnate a riprendersi dalle conseguenze della crisi finanziaria del 2008 e da quella del debito sovrano del 2011¹⁸.

Mai come in questo momento, gli italiani hanno dovuto affrontare un periodo di crisi economica che ha scaturito da un lato la paura e dall'altro un momento di resilienza.

Con l'arrivo del Covid-19, ogni aspetto della vita è stato trasformato. Sono cambiati il modo di lavorare, di interagire con gli altri, di vivere negli spazi pubblici, di fruire degli eventi culturali e di andare in vacanza. Di conseguenza, anche il modo in cui i consumatori, i risparmiatori e gli investitori hanno dovuto affrontare le proprie scelte economiche/finanziarie.

Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, guidato da Annamaria Lusardi, ha condotto un'indagine per cogliere gli effetti economici dell'emergenza COVID-19, e dimostrare come siano cambiate le condizioni finanziarie delle famiglie prima e dopo l'inizio della pandemia, la loro resilienza finanziaria e la correlazione con la loro alfabetizzazione finanziaria.

L'indagine è stata condotta dall'istituto di ricerca DOXA¹⁹ mediante 5.009 interviste online ad un campione nazionale di individui di età superiore ai 18 anni che fossero, all'interno del proprio nucleo familiare, la persona responsabile della gestione dell'economia familiare.

Il primo indicatore a cui sono state sottoposte è stato di fragilità finanziaria, cioè la possibilità o l'impossibilità per le famiglie di gestire eventi imprevisti, come dover affrontare un periodo senza entrate.

Tabella 1 - Nel complesso, prima dell'emergenza COVID-19 la tua famiglia aveva disponibilità finanziarie sufficienti a coprire la mancanza di reddito per un periodo di:

	Nel complesso	% cumulata
Fino a 1 mese/ In famiglia non avevamo disponibilità finanziarie	19,5%	19,5%
Fino a 2 mesi	17,1%	36,6%
Tra i 3 e i 6 mesi	25,6%	62,2%
Oltre 6 mesi	31,0%	93,2%
Non so	6,8%	100,0%
TOTALE	100,0%	

¹⁸ La crisi del debito sovrano del 2011 è stata una grave crisi finanziaria che ha colpito principalmente alcuni paesi dell'Eurozona, scatenata da problemi di insolvenza legati all'elevato livello di debito pubblico e alla difficoltà di finanziarsi sui mercati internazionali.

¹⁹ DOXA è una storica azienda italiana specializzata in ricerche di mercato e sondaggi d'opinione.

Come emerge dalla tabella, possiamo notare come un terzo del campione (36,6%) ha affermato che, prima della crisi sanitaria, non avrebbe avuto i mezzi per sostenere un'assenza di reddito per più di due mesi.

Questo dati evince come molte famiglie italiane avrebbero avuto difficoltà ad affrontare shock di dimensioni ben minori di una pandemia.

Riportiamo inoltre le differenze nella vulnerabilità delle famiglie, tenendo conto anche dell'età della persona responsabile delle decisioni finanziarie.

Tabella 1b - Prima dell'emergenza COVID-19 la tua famiglia aveva disponibilità finanziarie sufficienti a coprire la mancanza di reddito per un periodo di... (analisi per età)

	18-34	35-44	45-54	55-64	65+
Fino a 1 mese	16,2%	16,0%	21,4%	22,8%	19,3%
Fino a 2 mesi	20,6%	17,9%	17,7%	15,7%	15,6%
Tra i 3 e i 6 mesi	33,0%	30,2%	25,3%	26,8%	18,6%
Oltre 6 mesi	22,8%	27,6%	30,2%	27,8%	39,9%
Non so	7,4%	8,3%	5,3%	6,9%	6,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Un divario che aumenta se ci si sofferma sul livello d'istruzione del "capo famiglia" a cui è stata sottoposta l'indagine.

Le famiglie in cui il "decisore finanziario" ha un basso livello di istruzione risultano meno resilienti rispetto a quelle in cui il decisore ha un'istruzione più elevata, come evidenziato nella tabella.

Tabella 1a - Prima dell'emergenza COVID-19 la tua famiglia aveva disponibilità finanziarie sufficienti a coprire la mancanza di reddito per un periodo di... (analisi per livello d'istruzione)

	Laurea o più	Diploma	Fino a licenza media inferiore
Fino a 1 mese	10,7%	12,4%	25,7%
Fino a 2 mesi	14,4%	16,4%	18,8%
Tra i 3 e i 6 mesi	30,2%	27,9%	21,8%
Oltre 6 mesi	39,1%	32,0%	26,8%
Non so	5,6%	7,3%	6,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Quasi il 45% delle famiglie con un decisore finanziario poco istruito non dispone di risorse finanziarie sufficienti per far fronte a una perdita di reddito, anche per periodi brevi (fino a due mesi).

Questi dati appena riportati sono poi stati confrontati con quelli relativi alla situazione post pandemia, evidenziando l'impatto economico e finanziario del campionamento.

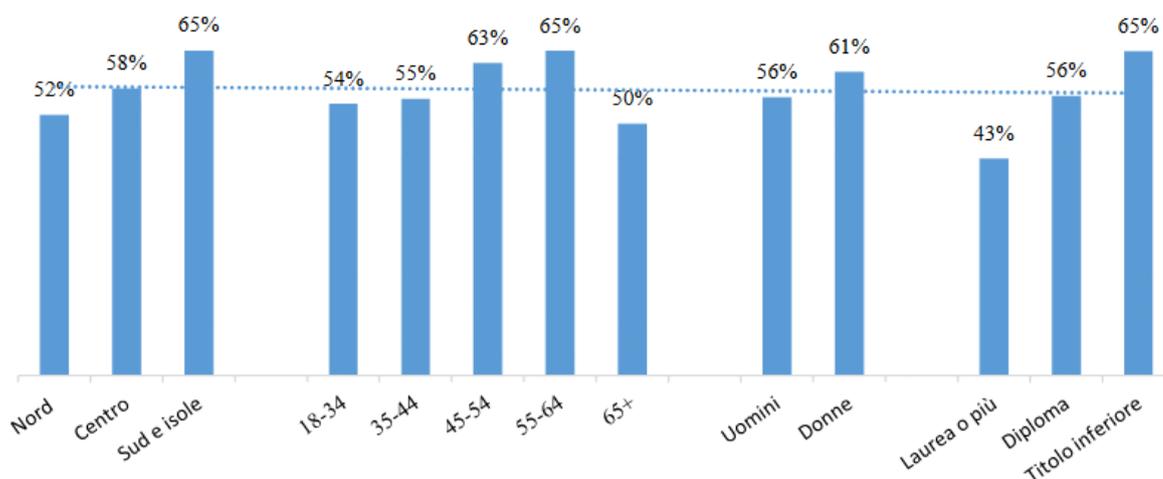
Di fronte alla domanda "il tuo reddito ti permette di arrivare a fine mese" quasi una famiglia su due (45,7%) ha dichiarato che prima dell'emergenza arrivava a fine mese con difficoltà. Dopo l'inizio dell'emergenza COVID-19 il dato è aumentato significativamente di ben 12 punti percentuali.

Tabella 2 - Prima dell'emergenza COVID-19/adesso il reddito a disposizione della tua famiglia ti permetteva/permette di arrivare alla fine del mese:

	Prima dell'emergenza	Adesso	Δ %adesso - %Prima
Con difficoltà	45,7%	57,6%	+11,9
Abbastanza facilmente	33,0%	25,3%	-7,7
Facilmente	21,4%	17,0%	-4,4
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Entrando più nello specifico della situazione italiana, sono le famiglie del sud Italia quelle che hanno riscontrato maggiore vulnerabilità e le famiglie con un "decisore" finanziario con un basso livello di istruzione.

Grafico 1 –Distribuzione degli intervistati che a seguito dell'emergenza COVID-19 arrivano a fine mese con difficoltà (analisi per area geografica, età, genere e livello d'istruzione).



E' cambiato anche il risparmio delle famiglie con la pandemia, in particolar modo sono diminuite le famiglie che riuscivano a risparmiare parte del proprio reddito e sono aumentate di 10 punti percentuali sia le famiglie che dichiarano di aver speso tutto il reddito senza

risparmiare nulla, sia quelle che hanno speso più del reddito ed hanno dovuto intaccare i propri risparmi o indebitarsi per far fronte al periodo di crisi.

Nonostante l'assistenza fornita dalle misure governative, l'emergenza ha avuto un impatto significativo sull'occupazione, con effetti più marcati in alcune regioni e settori. Questo ha portato a un aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, come mostrato nella tabella successiva.

Tabella 3 - Prima/Dall'inizio dell'emergenza COVID-19 potresti dirti se la tua famiglia:

	Prima dell'emergenza	Dall'inizio dell'emergenza	Δ %adesso - %Prima
Ha speso meno del reddito, riuscendo a mettere da parte qualche risparmio	60,6%	39,6%	-21,0
Ha speso tutto il reddito, senza riuscire a risparmiare nulla	35,4%	46,3%	+10,4
Ha speso più del reddito, dovendo utilizzare risparmi o indebitandosi	4,0%	14,2%	+10,2
TOTALE	100,0%	100,0%	

Se spostiamo l'attenzione sul reddito, anche in questo caso, gli effetti della crisi sono evidenti, e l'emergenza COVID-19 non ha avuto lo stesso impatto su tutti.

Tabella 4 - Pensa a tutte le fonti di reddito della tua famiglia dall'inizio dell'emergenza COVID-19, il reddito della tua famiglia è...

	Prima dell'emergenza
Aumentato	2,0%
Rimasto invariato	51,0%
Diminuito	47,0%
TOTALE	100,0%

Focalizzandosi su specifici gruppi della popolazione, si rileva che gli uomini hanno conservato più stabilmente i propri redditi rispetto alle donne, e che, indipendentemente dal grado di istruzione, tutti segnalano una riduzione del reddito.

Tabella 4a - Pensa a tutte le fonti di reddito della tua famiglia dall'inizio dell'emergenza COVID-19, il reddito della tua famiglia è... (analisi per genere e livello d'istruzione)

	Uomo	Donna	Laurea	Diploma	Titolo inferiore
Aumentato	1,5%	2,8%	3,9%	1,7%	1,5%
Rimasto invariato	54,1%	45,9%	48,3%	51,2%	51,9%
Diminuito	44,4%	51,3%	47,9%	47,1%	46,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per affrontare la preoccupante situazione descritta in questo paragrafo, il Governo ha introdotto vari provvedimenti per sostenere le famiglie e le imprese.

Le misure adottate dal Governo sono risultate ampiamente riconosciute: almeno 7 italiani su 10 conoscono tutti gli strumenti. Tra questi, i più noti sono l'ecobonus per le ristrutturazioni, il bonus vacanze e il bonus bici.

Tabella 12 - Conoscenza degli strumenti elencati

	Nel complesso
Ecobonus per ristrutturazioni immobiliari, bonus vacanze, bonus bici	81,8%
Disposizioni a sostegno dei genitori lavoratori	76,7%
Sospensione/moratoria del pagamento delle rate del mutuo	76,6%
Bonus per colf, badanti	73,8%
Indennità/bonus per le partite IVA	72,5%
Estensione della cassa integrazione in deroga	72,4%
Prestiti fino a 25.000 euro per professionisti e piccole e medie imprese con garanzie pubbliche	72,0%
Reddito di emergenza	71,1%
Anticipo della cassa integrazione ordinaria e in deroga	68,6%
Numero medio strumenti conosciuti	6,7

Da qui bisogna ripartire per il futuro, occupandosi delle fragilità finanziarie delle famiglie italiane e soprattutto sulle loro conoscenze finanziarie di base.

Nel paragrafo successivo ci soffermeremo sulle iniziative promosse dalle istituzioni pubbliche, scuole ed enti privati in merito all'alfabetizzazione finanziaria.

2.7 Programmi nazionale per l'educazione finanziaria

L'educazione finanziaria è fondamentale per aiutare le persone a prendere decisioni informate riguardo al denaro, risparmio, investimenti e pianificazione finanziaria.

Oggi più che mai, gli italiani devono fare scelte cruciali per il loro futuro, come decidere quanto del loro reddito destinare al risparmio e quanto investire, scegliere i migliori strumenti di investimento per ottenere il massimo rendimento in base al livello di rischio che sono disposti a tollerare, selezionare il tipo di mutuo più adatto, valutando se optare per un tasso fisso o variabile, e affrontare molte altre decisioni finanziarie importanti.

Ed è qui che entra in gioco l'importanza delle iniziative sull'alfabetizzazione finanziaria volte ad incrementare la conoscenza dei concetti finanziari, migliorare la comprensione delle varie tipologie di prodotti e sviluppare le competenze necessarie per adottare decisioni più consapevoli ed efficaci in futuro. L'obiettivo non è semplice, dovuto sicuramente dalla difficoltà dei prodotti finanziari che si trovano sul mercato (complessi ed articolati), il tutto accentuato dai cambiamenti sociali, come l'invecchiamento della popolazione, che comporta un aumento dell'aspettativa di vita, e dalle riforme dei sistemi pensionistici e sanitari, che spingono le persone a pianificare le proprie risorse per un periodo più lungo al fine di mantenere un livello di vita adeguato.

Sono numerose le iniziative messe in atto dal nostro Governo e da altri enti come la Banca d'Italia e la CONSOB, come riporteremo qui in seguito..., quello che realmente deve cambiare è la consapevolezza delle persone che devono percepire l'importanza di una maggiore educazione finanziaria come una necessità personale e riconoscerla come un proprio diritto, non come un obbligo imposto. Solo così è possibile sviluppare programmi di formazione che siano realmente allineati alle loro specifiche necessità di apprendimento.

I primi programmi di educazione nazionale sono stati citati nel d. lgs. n.206/2005, il cosiddetto Codice del Consumo. Nella sezione dell'educazione al consumatore, l'art.4 cita le seguenti parole:

1. “L'educazione dei consumatori e degli utenti è orientata a favorire la consapevolezza dei loro diritti e interessi, lo sviluppo dei rapporti associativi, la partecipazione ai procedimenti amministrativi, nonché la rappresentanza negli organismi esponenziali.
2. Le attività destinate all'educazione dei consumatori, svolte da soggetti pubblici o privati, non hanno finalità promozionale, sono dirette ad esplicitare le caratteristiche di beni e servizi e a rendere chiaramente percepibili benefici e costi conseguenti alla loro

scelta; prendono, inoltre, in particolare considerazione le categorie di consumatori maggiormente vulnerabili.”

Sebbene limitato e coinciso, il decreto sancisce per la prima volta l’educazione finanziaria riconosciuta come diritto fondamentale del consumatore.

Fino ad arrivare ad oggi, con l’ultima novità in tema di educazione finanziaria promossa dal DDL Capitali²⁰, relativa all’introduzione di quest’ultima nelle scuole italiane.

L’educazione finanziaria è stata infatti inserita nell’insegnamento dell’educazione civica con l’obiettivo di promuovere la cultura finanziaria.

Il Ministero dell’Istruzione e del Merito definiranno le linee guida sotto il controllo della Consob e della Banca d’Italia, per rendere efficace la comunicazione tra studenti ed insegnanti.

L’importanza di questo programma educativo sottolinea come l’educazione finanziaria include anche argomenti legati alle assicurazioni e alla previdenza. Acquisire solide competenze di educazione finanziaria fin da giovani è fondamentale per pianificare in modo efficace il proprio futuro previdenziale. Ad esempio, è possibile massimizzare i benefici della partecipazione a un fondo pensione, costruendo una pensione integrativa sfruttando il tempo a disposizione e mettendo da parte somme che siano sostenibili in relazione alle esigenze di consumo che la vita richiede.

Dando uno sguardo al futuro, il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, ha riportato sul sito “quellocheconta.gov” la pianificazione del prossimo triennio 2024-2026 sottoscrivendo dei pilastri su cui ri-partire.

a. Rivedere e aggiornare gli obiettivi di promozione e sensibilizzazione, tenendo conto delle competenze e dell’impegno delle istituzioni che partecipano al Comitato. Questo aggiornamento sarà basato su un’indagine campionaria che valuterà le competenze finanziarie e il livello di conoscenza dell’attività svolta finora dal Comitato nei due principali settori di riferimento: famiglie e imprese. Saranno presi in considerazione anche diversi gruppi target, come giovani, donne, adulti, lavoratori, imprenditori, operatori finanziari e decisori politici. L’obiettivo è far conoscere il Comitato non solo a chi opera nei settori di moneta, banca, finanza, assicurazione e previdenza, ma anche a coloro che contribuiscono a definirne i confini. Un gruppo dedicato verrà formato per definire le caratteristiche dell’indagine.

²⁰ Il "DDL Capitali" (Disegno di Legge sui Capitali) è una normativa approvata definitivamente nel marzo 2024 con l’obiettivo di stimolare la competitività del mercato dei capitali italiano e rendere più attraente l’accesso agli investimenti per imprese e investitori.

b. Rimodulare l'assetto organizzativo del Comitato in relazione agli obiettivi di promozione e sensibilizzazione. A tal fine, saranno costituiti gruppi di lavoro specifici che presenteranno proposte al Comitato. Potrebbero essere prese in considerazione anche modifiche al Regolamento di organizzazione e funzionamento.

c. Rielaborare le linee guida per il riconoscimento delle iniziative di educazione finanziaria promosse da terzi (Vademecum Blu).

d. Rivedere l'approccio alla comunicazione con il pubblico, introducendo innovazioni anche nel portale del Comitato per renderlo più accessibile e fruibile.

e. Fornire il supporto necessario per attuare le disposizioni della legge del 5 marzo 2024, n. 21, relative all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nelle scuole.

Sono numerosi i programmi messi in atto per la portata di questo grande fenomeno, bisognerà continuare a diffondere l'importanza dell'educazione finanziaria in maniera più semplice, trasparente e accessibile a tutti per colmare la situazione attuale nazionale e auspicare a dei risultati sperati.

2.7.1 Le iniziative sulla cultura finanziaria

Negli ultimi anni, sono state molteplici le iniziative a livello nazionale impartite dalla Banca d'Italia per aiutare i cittadini a prendere decisioni finanziarie informate e far sì di comprendere il funzionamento dell'economia aiutando le persone a gestire meglio le proprie risorse. Ad esempio, saper amministrare il proprio budget, scegliere il conto corrente più vantaggioso, individuare il mutuo più adatto per l'acquisto di una casa o investire i risparmi in modo da assicurarsi una pensione adeguata, sono competenze fondamentali. Queste abilità sono ormai essenziali quanto l'uso di Internet o il saper guidare un'auto. Ed è per questo motivo che la Banca d'Italia ha messo a disposizione una serie di iniziative per ogni cittadino.

Di seguito andremo a citare ed analizzare solo alcune di esse, come:

- **Global Money week**, si tratta di un'iniziativa globale promossa dall'OCSE, rivolta ai giovani sin dalla scuola dell'infanzia. Lo scopo dell'evento è quello di sensibilizzare i ragazzi

sull'importanza di sviluppare le conoscenze, le competenze e i comportamenti necessari per fare scelte finanziarie in linea con le proprie necessità e capacità. Dal 2015, la Banca d'Italia partecipa all'iniziativa, organizzando attività educative e incontri per giovani, con l'intento di far comprendere l'importanza di una gestione responsabile del denaro. Un'iniziativa ricorrente ogni anno nel mese di Marzo.

- **Inventiamo una Banconota**, è un progetto di educazione finanziaria nato dalla collaborazione tra la Banca d'Italia e il Ministero dell'Istruzione e del Merito, che coinvolge studenti e insegnanti in un'attività interdisciplinare integrata nel programma scolastico. L'iniziativa si propone di approfondire temi economici e finanziari, dando spazio alla creatività degli studenti, che realizzano il bozzetto di una banconota immaginaria accompagnato da una relazione dettagliata sul processo creativo. Gli istituti delle classi vincitrici e finaliste ricevono un contributo economico per sostenere le attività didattiche e una targa ricordo. Sono previsti premi anche per i vincitori delle selezioni a livello regionale.

- **Campionati Italiani di Economia e Finanza**, la competizione è organizzata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in collaborazione con il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. La Banca d'Italia, insieme ad altre istituzioni, fa parte del Comitato tecnico scientifico che supervisiona l'evento. La gara è strutturata in due fasi: una regionale e una nazionale. Le prove regionali si svolgono simultaneamente in tutte le scuole partecipanti tramite una piattaforma online, mentre la finale nazionale avviene in presenza, all'interno di un'importante manifestazione culturale dedicata all'educazione finanziaria nelle scuole, organizzata con il supporto del Comitato.

Le iniziative appena elencate sono tutte rivolte ad un pubblico di giovani studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in Italia.

Se vogliamo spostarci ad un pubblico più grande, è fondamentale citare i seguenti progetti.

- **Tu e l'economia. Orientarsi per scegliere meglio**, rilasciato nel 2023 dalla Banca d'Italia, Questo programma comprende un'applicazione, una guida per i formatori e un fascicolo per gli utenti, offrendo un approccio innovativo e pratico per promuovere la cultura finanziaria, particolarmente utile per gli adulti. Da anni, la Banca d'Italia è impegnata nella diffusione dell'educazione finanziaria a favore di gruppi di adulti spesso vulnerabili dal punto di vista economico e sociale. Il principale mezzo per raggiungere queste persone è rappresentato dai CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti). L'obiettivo è fornire loro strumenti

per migliorare le decisioni finanziarie e comprendere meglio i propri diritti. Il programma si rivolge anche agli operatori del terzo settore, che lavorano con persone fragili e migranti. Gli argomenti trattati includono aspetti cruciali della vita finanziaria degli adulti, come il denaro, i metodi di pagamento, i conti correnti e di deposito, la pianificazione finanziaria, l'accesso a prestiti e finanziamenti, le rimesse dei migranti e la tutela dei clienti.

- **Le donne contano**, Il progetto, gestito localmente dalle Filiali della Banca d'Italia, offre un percorso di educazione finanziaria specificamente rivolto alle donne, che, secondo le statistiche e a quanto mostrato nel paragrafo precedente, possiedono competenze finanziarie inferiori rispetto agli uomini, sono meno consapevoli nelle scelte economiche, meno preparate a fronteggiare imprevisti finanziari e maggiormente vulnerabili alle frodi. Questo programma nasce da un'esperienza consolidata della Banca d'Italia, che ha sviluppato vari progetti per le donne con la collaborazione di importanti associazioni e organizzazioni, sia a livello nazionale che locale. Inoltre, le Filiali forniscono supporto alle donne in situazioni di particolare vulnerabilità, collaborando con alcuni Centri antiviolenza.

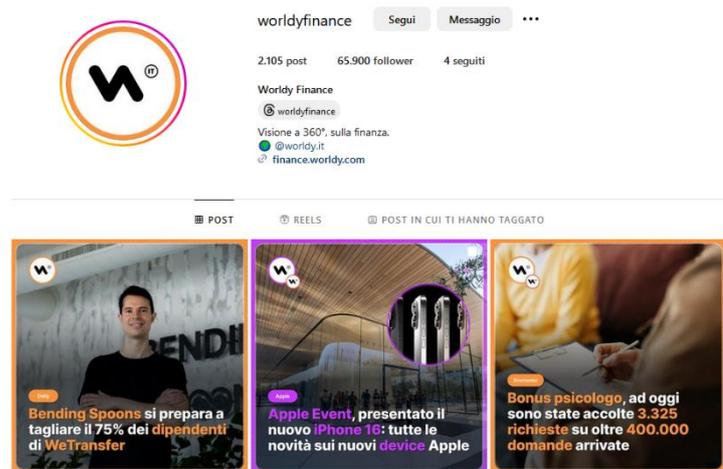
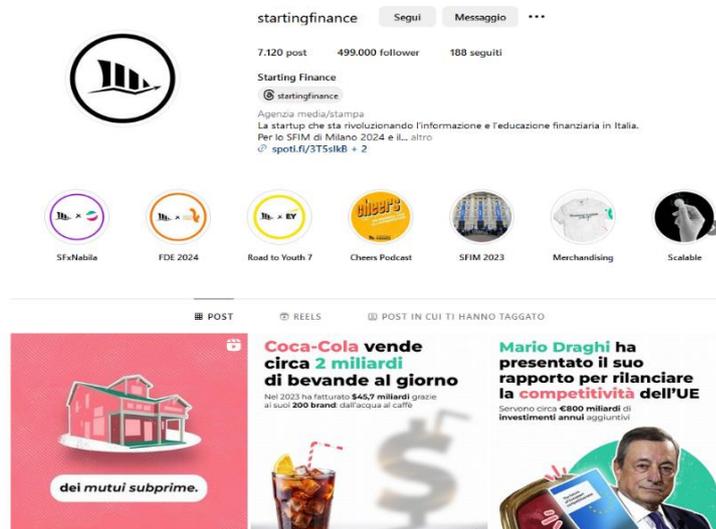
Il percorso inoltre è accessibile online ed è composto da cinque moduli così suddivisi; pianificazione, strumenti di pagamento, home banking e sicurezza informatica, finanziamenti, prime nozioni sugli investimenti.

- **Mese dell'educazione finanziaria**, forse il progetto più conosciuto a livello nazionale, l'iniziativa è organizzata a livello nazionale dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, si svolge nel mese di ottobre e promuove una serie di attività volte a sensibilizzare, informare e formare su temi legati alle assicurazioni, alla previdenza e alla gestione e pianificazione delle risorse finanziarie personali e familiari. La Banca d'Italia, che fa parte del Comitato, partecipa attivamente con progetti rivolti sia ai giovani che agli adulti. Il materiale è messo a disposizione (gratuitamente) sul sito del Comitato www.quellocheconta.gov, tramite diverse modalità: conferenze, video, slide, podcast e giochi online.

Oltre alle iniziative sopra elencate, non mancano le risorse messe a disposizione attraverso canali online come Youtube e Twitch, dove persone esperte nel settore economico/finanziario,

ad esempio Paolo Coletti²¹ e Pietro Michelangeli²², portano quotidianamente video con consigli economici e finanziari utili per la vita di tutti i giorni.

Anche nel mondo social questo tema sta diventando sempre più popolare, infatti pagine come Starting Finance o Worldyfinance portano quotidianamente informazioni sul mondo finanziario creando così giorno dopo giorno una community coesa.



Questo per affermare che sicuramente non mancano le iniziative e le risorse messe a disposizioni dal settore pubblico e da quello privato, manca forse la consapevolezza da parte di ogni individuo di accrescere le proprie conoscenze e competenze in una materia che, oggi e in futuro più che mai, saranno indispensabili per la vita di ognuno di noi.

²¹ Paolo Coletti è un ricercatore e professore universitario italiano, noto per il suo lavoro presso la Libera Università di Bolzano. Tuttavia, ha guadagnato una notevole popolarità grazie al suo canale YouTube, dove pubblica contenuti su argomenti finanziari e matematici.

²² Pietro Michelangeli è uno youtuber italiano e da cinque anni racconta sul suo canale il mondo della finanza e degli investimenti a oltre 300.000 iscritti.

CAPITOLO 3: DALLA TEORIA ALLA PRATICA ATTRAVERSO UN'ANALISI EMPIRICA

3.1 Descrizione del campionamento

In quest'ultimo Capitolo si è voluto analizzare in maniera empirica il livello di alfabetizzazione finanziaria dei cittadini italiani.

La ricerca da me sottoposta è stata realizzata al fine di confermare le tesi sopra riportate ed analizzare la situazione economica/finanziaria dei partecipanti al giorno d'oggi.

Per ottenere un metodo di paragone coerente e coeso con quello analizzato precedentemente, le domande da noi sottoposte sono state prese in riferimento all'indagine fornita dal Comitato Edufin del 2023.

Il campione sul quale è stata sottoposta l'indagine è composta da ben 104 persone.

I dati sono stati raccolti durante il terzo e il quarto trimestre del 2024, attraverso un questionario online²³ (riportato in Appendice) pubblicato su vari canali media come; Instagram, Facebook e Whatsapp.

Il campione degli individui intervistati si distribuisce per un'età compresa dai 18 anni fino agli over 65, coinvolgendo l'intera penisola italiana e con un livello di istruzione ben differente.

Questo è stato utile per evidenziarne le caratteristiche non solo anagrafiche ma anche geografiche e d'istruzione.

3.1.2 Composizione del Questionario

Il questionario è stato suddiviso in più parti: nella prima parte è stato chiesto agli intervistati informazioni personali riguardo età, il sesso, il livello di istruzione, l'occupazione e il reddito annuale, con lo scopo di fornire una descrizione più dettagliata del nostro campione.

Successivamente sono state sottoposte domande per catturare il livello di educazione finanziaria e la relazione con essa.

²³ Il questionario è stato creato con ...

In particolare è stato chiesto ad ogni persona intervistata il livello di conoscenza base della terminologia economica/finanza, come ad esempio: inflazione, tassi di interesse e diversificazione.

Ho voluto inoltre analizzare la situazione pre-pandemica per sottolineare come si sia evoluta la situazione post COVID-19.

Successivamente tramite domande più accurate e specifiche è stato possibile osservare gli strumenti finanziari utilizzati dagli italiani come; azioni, obbligazioni, titoli di stato ecc....

Questa parte è stata utile e trasparente per verificare effettivamente il rapporto degli individui intervistati con il mondo della finanza.

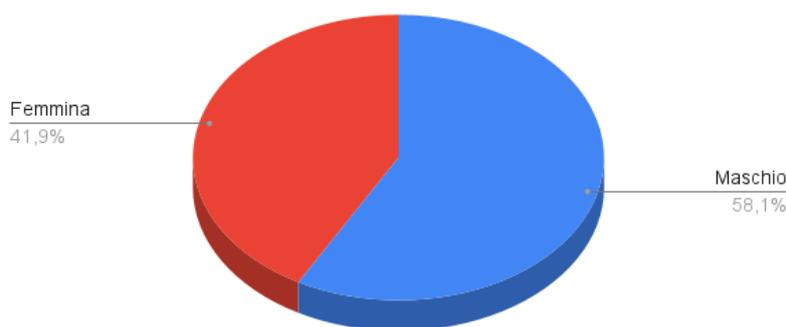
Infine nell'ultima parte di sondaggio, ho voluto domandare se fosse necessario introdurre l'educazione finanziaria nelle scuole e nei posti di lavoro, così da migliorare la situazione attuale e la possibilità di ampliare la conoscenza di un tema ormai necessario a tutti noi.

3.2 Analisi del campione

Tramite la raccolta dei dati del primo blocco del questionario è stato possibile catturare le caratteristiche principali degli individui che hanno deciso di compilare il questionario.

All'inizio è stata rilevata una distribuzione abbastanza equilibrata del campione tra i due generi, con una lieve maggioranza di uomini, riportata qui sotto nel grafico.

Qual è il tuo sesso?



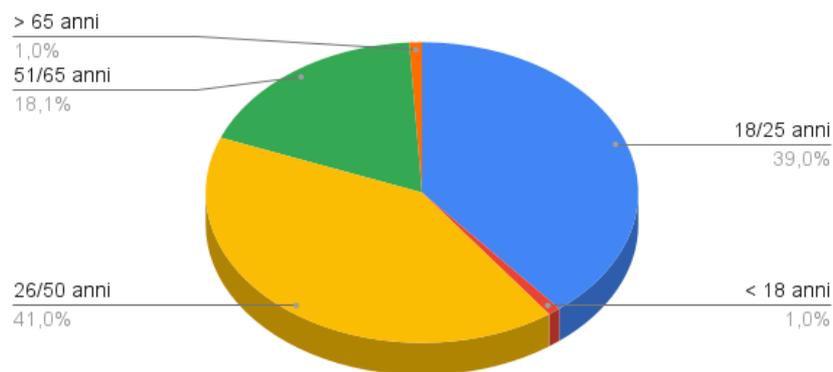
Questa variabile sarà impiegata nei successivi modelli di analisi per indagare se il sesso possa influenzare la conoscenza finanziaria degli individui.

La seconda domanda posta agli intervistati riguardava la loro fascia d'età, ottenendo così un campione con una media di età compresa tra i 26 e 50 anni (41%), seguita dalla fascia d'età

compresa tra i 18 e 25 anni pari al 39%. Il restante 20% invece è composta da persone con un'età maggiore di 50 anni.

Questa categoria risulta particolarmente interessante, poiché, per motivi legati all'età, potrebbe aver maturato una maggiore esperienza nel campo finanziario (ad esempio, mutui, diversificazione e tassi d'interesse, ecc.).

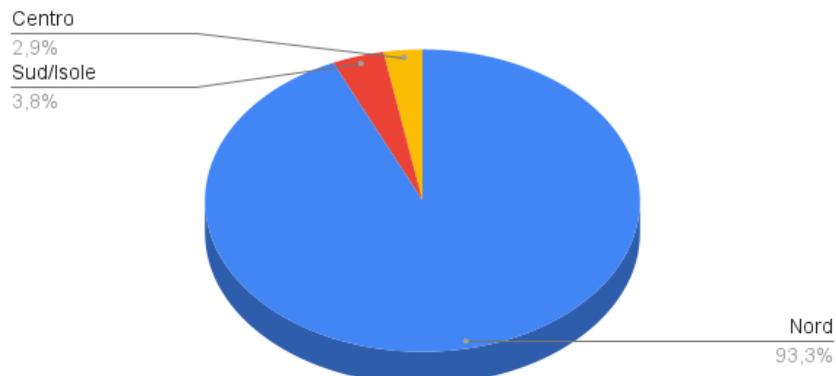
In quale fascia d'età rientri?



Non sono stati catturati i dati dei minorenni in quanto ritenuti ancora carenti di conoscenze basi finanziarie come; interesse, inflazione, mutui, ecc., ed inoltre difficilmente detentori di risparmi e strumenti finanziari.

In seguito è stato chiesto agli intervistati la loro macroregione di residenza, la quale però non è stata poi presa in analisi descrittiva in quanto il 93% degli intervistati risiedeva al Nord Italia.

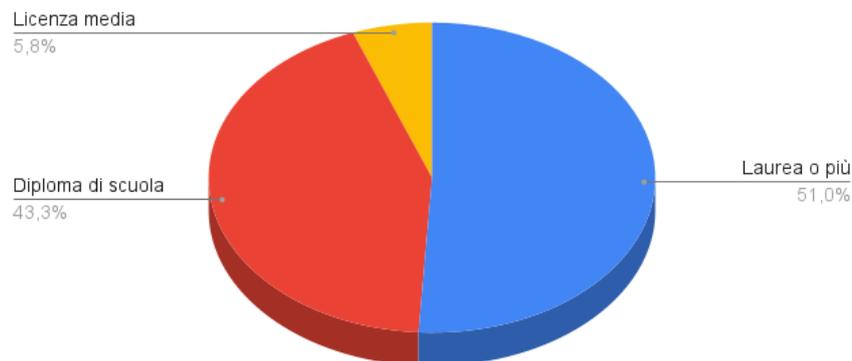
In quale macroregione risiedi?



Un elemento descrittivo molto importante in seguito rilevato è stato il livello di istruzione degli intervistati. Come si può osservare dal grafico riportato qui sotto, la maggioranza seppur per poco (51%) possiede la laurea.

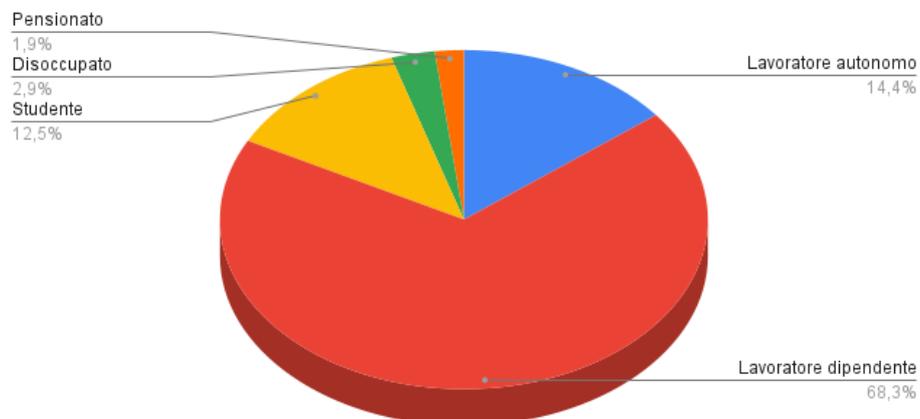
Questo è un elemento di grande rilevanza, è servito per dimostrare in seguito come il livello di alfabetizzazione finanziaria dipenda anche dal livello d'istruzione conseguito.

Qual è il tuo titolo di studio?



Infine è stato richiesto il tipo di occupazione dei rispondenti con lo scopo di osservare se esisteva una correlazione tra stato occupazione e somma di denaro risparmiato/investito. Dall'analisi è emerso che il 68% degli intervistati detiene un lavoro come dipendente, il 14% sono lavoratori autonomi e solamente la minoranza del 18% non detiene un lavoro poiché frequenta ancora gli studi oppure è in pensione.

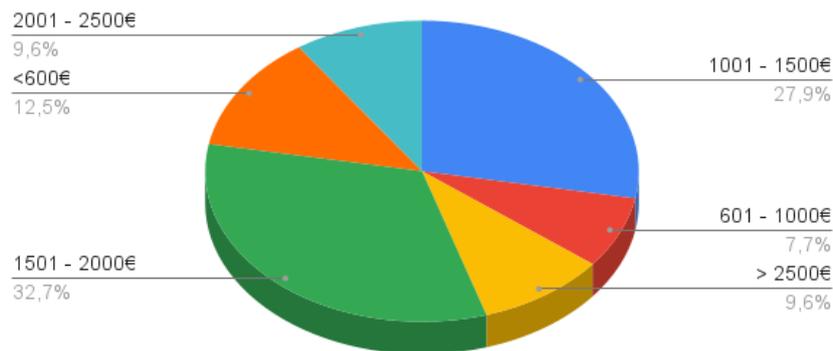
Qual è il tuo stato occupazionale?



L'ultima domanda sottoposta è collegata alla precedente in quanto è stata richiesta la fascia di reddito netto mensile percepito dagli intervistati.

Questo è stato d'aiuto nell'analisi per osservare il rapporto Reddito/Risparmio e successivamente il rapporto Risparmio/Investimenti.

Qual è il tuo reddito mensile (al netto delle tasse)?



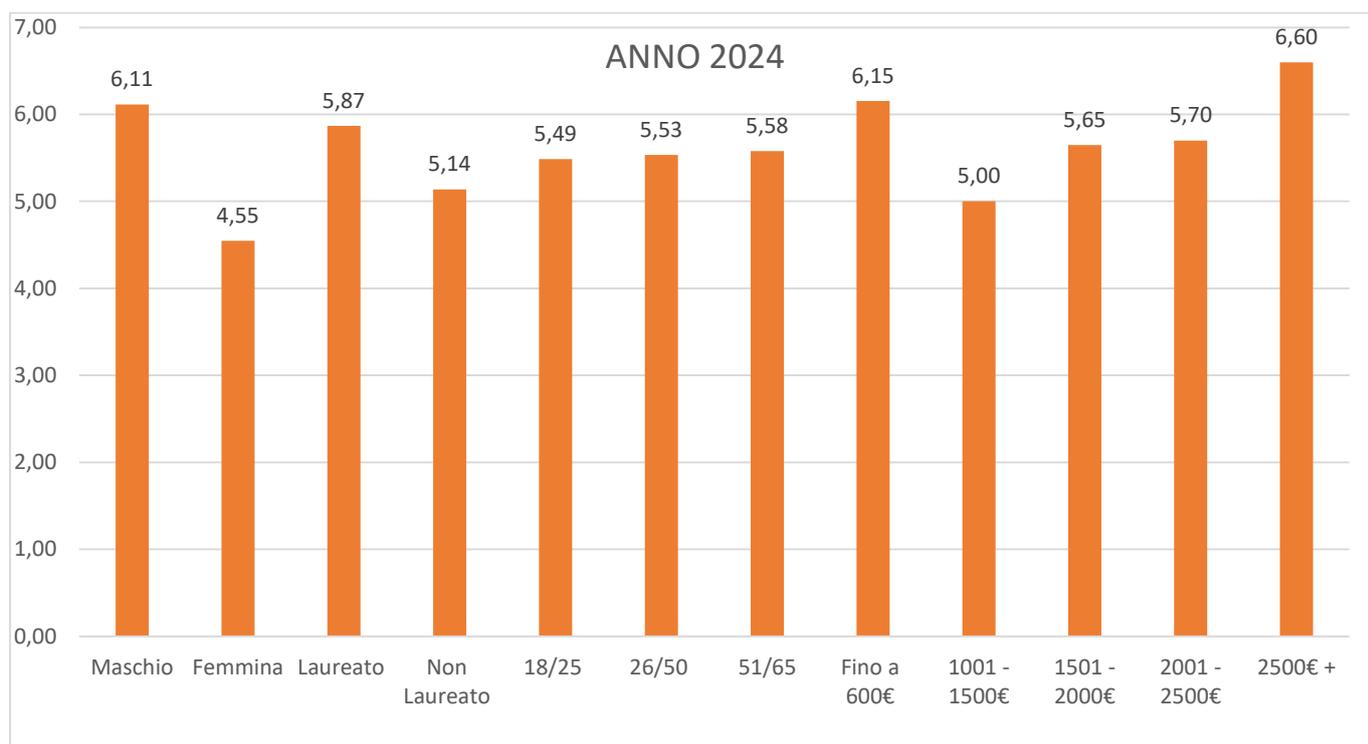
Grazie al grafico appena riportato è possibile notare l'omogeneità delle risposte ricevute dal campione e osservare come la media del reddito percepito (al netto delle tasse) si aggiri intorno ai 1500-2000€.

3.3 Analisi delle conoscenze finanziarie

Nel secondo blocco del questionario si è voluto valutare ed analizzare le conoscenze finanziarie degli italiani, sottoponendo a loro differenti quesiti.

La prima domanda è stata di autovalutazione delle proprie conoscenze finanziarie, chiedendo agli intervistati: “Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa molto basso e 10 significa molto alto, che punteggio daresti al tuo livello di conoscenze finanziarie?”

Le conoscenze finanziarie percepite si trovano in media sulla sufficienza (media 6).



Grazie al grafico riportato possiamo inoltre notare come l’autovalutazione viene distribuita all’interno del campione per ogni variabile presa in analisi.

Si può infatti osservare come ci sia un divario di genere abbastanza significativo, seppur parlando solo di autovalutazione ma sintomo comunque di incertezza e precarietà.

Si è voluto inoltre prendere in esame le variabili legate al livello di istruzione per osservare la correlazione positiva tra il titolo di laureato e una conoscenza finanziaria più elevata.

Nell’analisi appena riportata il divario non è così netto, segnando una differenza di soli 0,73.

Lo stesso ragionamento può essere evidenziato per le fasce d’età.

Spostandoci alle conoscenze specifiche sui diversi concetti base finanziari, è stato sottoposto il seguente quesito agli intervistati: “Hai mai sentito parlare prima d’ora di:

- Tasso di interesse semplice
- Tasso di interesse composto
- Inflazione
- Relazione Rischio – Rendimento
- Rischio di longevità
- Capitale assicurato
- Mutuo

Le risposte ricevute sono state coerenti con il contesto economico che stiamo attraversando, infatti quasi il 90% degli intervistati dichiarano di conoscere il termine inflazione, termine ormai diffuso su ogni media.

Sorprende in negativo l’analisi dei risultati sui tassi di interesse, l’11% delle persone non ha mai sentito parlare di interesse semplice.

Per quanto riguarda l’interesse composto, quest’ultimo è sicuramente il concetto più ostico per le famiglie italiane, con il 20%.

Ultimo dato riportato in tabella invece dimostra come il mutuo sia l’argomento maggiormente conosciuto dagli intervistati.

Hai mai sentito parlare prima d’ora:	Sì, ma solo per sentito dire	Sì e so di cosa si parla	No
Tasso di interesse semplice	35,24%	53,33%	11,43%
Tasso di interesse composto	40%	40%	20%
Inflazione	10,48%	89,52%	0%

Relazione rischio – rendimento	17,14%	62,86%	20%
Capitale assicurato	26,67%	65,71%	10,48%
Mutuo	8,57%	91,43%	0%

Per verificare l'integrità delle risposte alla domanda precedente, sono state sottoposte agli individui cinque domande riguardanti i macro argomenti sopra elencati.

Le domande utilizzate sono state selezionate dal questionario dell'EDUFIN riportato sul sito www.quellocheconta.gov e dalla letteratura più autorevole in materia, rendendole così semplici ma allo stesso efficienti e consolidate.

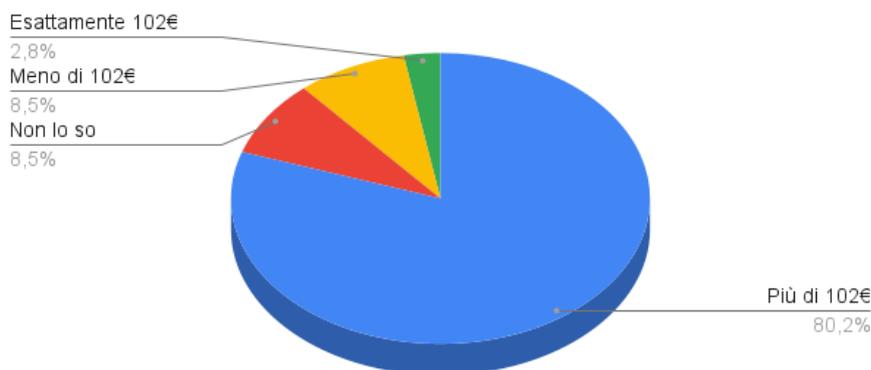
In particolar modo, due domande su cinque sono state selezionate dal lavoro "Financial Literacy: An Essential Tool for Informed Consumer Choice?", di Annamaria Lusardi.

Tra le possibili risposte è stata sempre inclusa l'opzione "non so" per evitare che i partecipanti rispondessero in modo casuale, e sicuramente un dato utile per l'analisi finale di questo sondaggio.

Il questionario è stato strutturato in modo tale che gli intervistati non potessero proseguire alla domanda successiva senza aver risposto a quella attuale. Di fatto sono state registrate 106 risposte su un campione d'analisi di 106 individui.

La prima domanda è stata sottoposta per verificare la conoscenza sul tasso di interesse semplice, ed era così composta: Supponi di avere 100 euro depositati su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse annuo del 2% senza spese di gestione. Quanto pensi che ti ritroverai sul conto dopo 5 anni senza aver mai prelevato?

Supponi di avere 100 euro depositati su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse annuo del 2% senza spese di gestione. Quanto pensi che ti ritroverai sul conto dopo 5 anni senza aver mai prelevato?



Su 106 risposte registrate, 85 individui hanno risposto correttamente dimostrando la conoscenza base di questo concetto.

La restante parte (19,8%) ha riportato le seguenti risposte: 3 persone hanno affermato di detenere gli stessi soldi, 9 individui pensano di ricevere meno soldi dopo i 5 anni e i restanti 9 si sono astenuti dal rispondere.

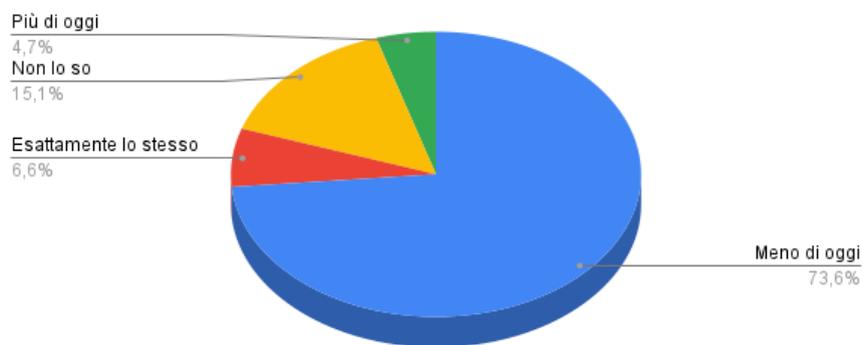
Successivamente, la seconda domanda è stata sottoposta per osservare la preparazione dei soggetti sul tema dell'inflazione.

La domanda era così composta:

“Supponi di lasciare 100 euro su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse dell'1% annuo senza spese di gestione. Immagina inoltre, che l'inflazione sia pari al 2%. Dopo 1 anno, con quella cifra quanto potrai comprare?”

Anche in questo la percentuale di risposte corrette è elevata, circa il 74% ha dimostrato di avere una conoscenza base del tema. Le risposte sbagliate sono state solamente 12, quello che però sorprende maggiormente sono state le 16 risposte “non lo so”. Un dato contrastante con l'analisi fornite prima, in quanto solamente 11 persone avevano selezionato la voce “sì so di cosa si parla” inerente alla domanda sull'inflazione.

Supponi di lasciare 100 euro su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse dell' 1% annuo senza spese di gestione. Immagina inoltre, che l'inflazione sia pari al 2%. Dopo 1 anno, con quella cifra quanto potrai comprare?

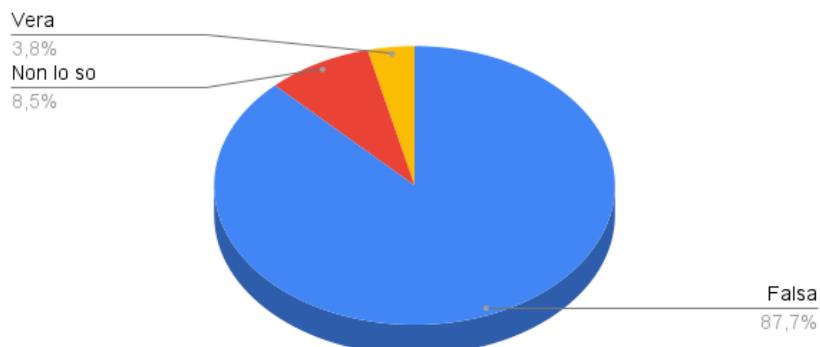


La terza domanda, invece, mirava a raccogliere informazioni riguardo il concetto della diversificazione, più precisamente è stato chiesto agli intervistati di rispondere alla seguente affermazione: “In generale, investire 1000 euro in azioni di una sola società è un investimento **meno** rischioso rispetto a investire 1000 euro in azioni di 10 società diverse”, secondo te, è vera o falsa?”

Le risposte (come possiamo vedere dal grafico) dimostrano un alta conoscenza del concetto preso in analisi, in quanto ben l'88% circa degli individui ha risposto correttamente all'affermazione.

Solamente 4 persone hanno risposto in maniera errata e la restante parte (9 persone) si sono astenute dalla risposta.

La seguente affermazione: "In generale, investire 1000 euro in azioni di una sola società è un investimento meno rischioso rispetto a investire 1000 euro in azioni di 10 società diverse", secondo te, è vera o falsa?



La quarta domanda ha avuto lo scopo di mettere in luce le conoscenze dei soggetti sul tema economico/finanziario dei mutui.

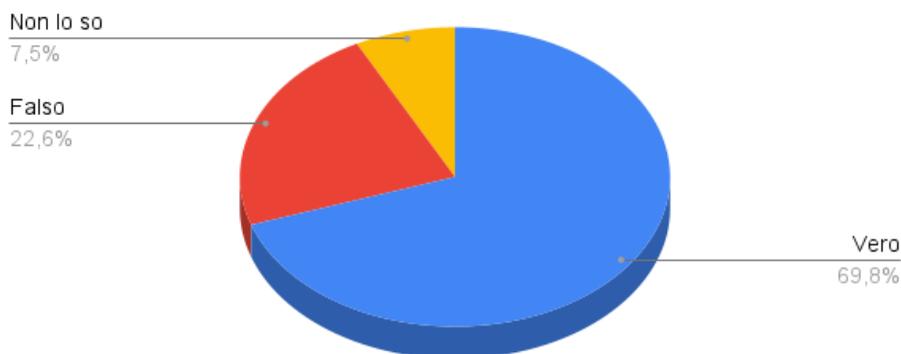
La domanda sottoposta era più complessa delle precedenti effettuate e composta nel seguente modo:

“Un mutuo della durata di 15 anni di solito prevede il pagamento di rate più alte rispetto ad un mutuo della durata di 30 anni, ma il totale degli interessi pagati durante la durata complessiva del mutuo è inferiore.”

Confronto alle risposte precedentemente analizzate, il tasso di errore è salito in maniera simbolica, infatti una persona su quattro ha risposto in maniera sbagliata.

Il 7% inoltre dichiara di non conoscere la risposta e solamente la restante parte ha confermato la conoscenza del tema in analisi.

Un mutuo della durata di 15 anni di solito prevede il pagamento di rate più alte rispetto ad un mutuo della durata di 30 anni, ma il totale degli interessi pagati durante la durata complessiva del mutuo è inferiore.



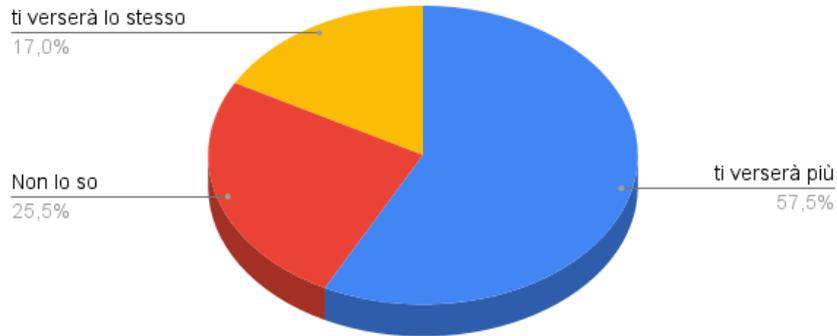
La quinta ed ultima domanda prende in considerazione di nuovo il tasso d'interesse, ma più precisamente il tasso d'interesse composto.

La domanda sottoposta gli individui non era facilmente intuibile e come dimostra il grafico riportato, è stato il concetto più ostico tra quelli presi in analisi.

La domanda era così formulata: Supponi di depositare del denaro sul tuo conto in banca per 2 anni al tasso ipotetico del 5% annuo senza spese di gestione. La banca:

- Ti verserà lo stesso importo per entrambi gli anni
- Ti verserà più denaro il secondo anno rispetto al primo
- Non lo so

Supponi di depositare del denaro sul tuo conto in banca per 2 anni al tasso ipotetico del 5% annuo senza spese di gestione. La banca:



Soltanto il 57% circa degli intervistati ha risposto correttamente alla domanda, mentre il restante 43% hanno risposto in maniera scorretta al quesito sottoposto. Questo dimostra come l'interesse composto sia un tema ancora incerto per popolazione italiana.

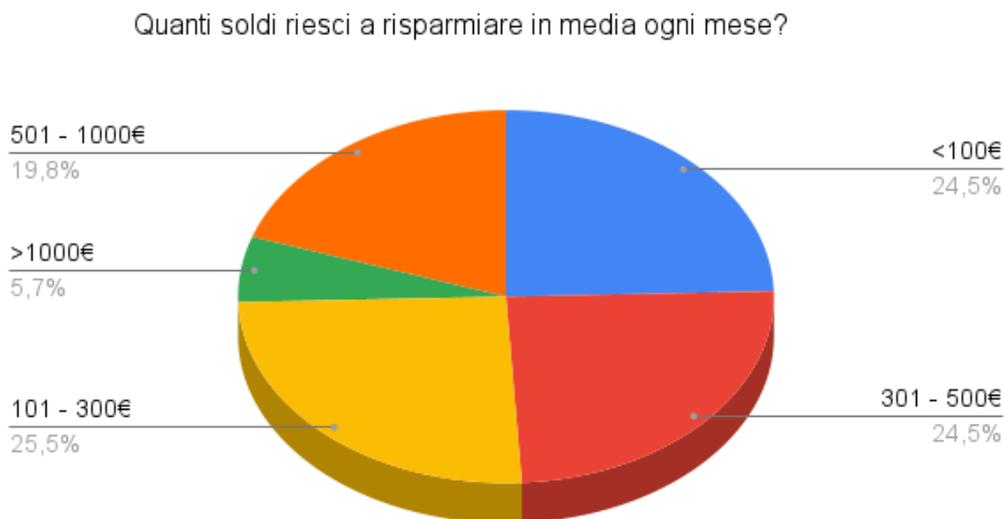
Ciò nonostante l'analisi condotta dimostra come il gruppo di persone prese in analisi (seppur solo un campione di 106 persone) siano mediamente ben istruite sui concetti base finanziari.

3.4 Tra risparmio e scelte d'investimento

Una volta analizzate le conoscenze finanziarie del campione, si è voluto osservare le scelte economiche e finanziarie sottoponendo dei quesiti sul risparmio e sul lato investimenti.

L'analisi è servita per osservare la somma di denaro risparmiata e gli strumenti realmente in possesso degli italiani e dimostrare la correlazione tra risparmi ed investimento in relazione ad ogni variabile come il genere, l'età, livello d'istruzione dei soggetti intervistati.

Il primo quesito sottoposto è stato: "Quanti soldi riesci a risparmiare in media ogni mese?", grazie al quale è stato possibile analizzare i risparmi degli intervistati a 360°.



Nonostante il periodo di forte crisi che stiamo attraversando causato dall'aumento costante dei prezzi, in particolare dell'energia e dei beni di consumo, possiamo osservare tramite il grafico come la maggior parte degli intervistati riesca a risparmiare una considerevole cifra ogni mese.

Solamente 26 persone su 106 dichiara di riuscire a risparmiare meno di 100€ al mese.

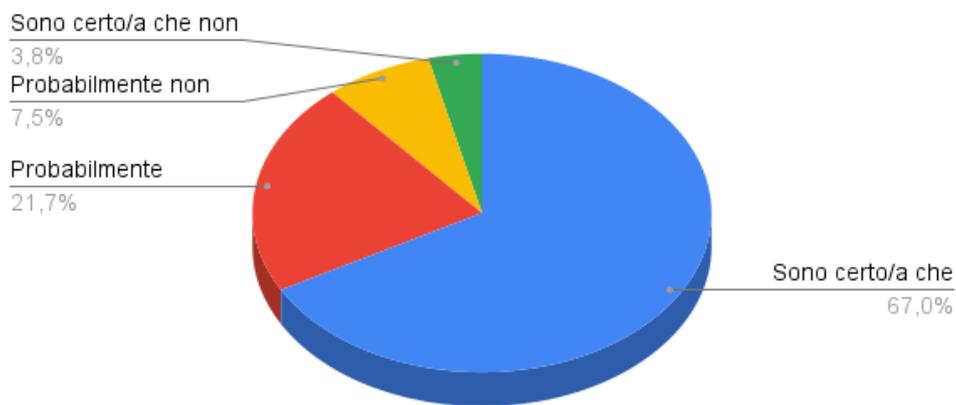
Una persona su quattro rientra nella fascia di risparmio tra i 101 e 300€ e la restante parte del campione (più del 50%) riesce a risparmiare una somma davvero sostanziosa che supera i 300€ al mese.

Una volta osservato quanto riescono a risparmiare gli intervistati ogni mese, è stata a loro sottoposta una domanda più specifica: "Se dovesse presentarsi una necessità imprevista di 2.000€, entro un mese quanto ti senti sicuro/a di poter rimediare?"

- Sono certo/a che riuscirei a rimediare
- Probabilmente riuscirei a rimediare
- Probabilmente non riuscirei a rimediare
- Sono certo/a che non riuscirei a rimediare

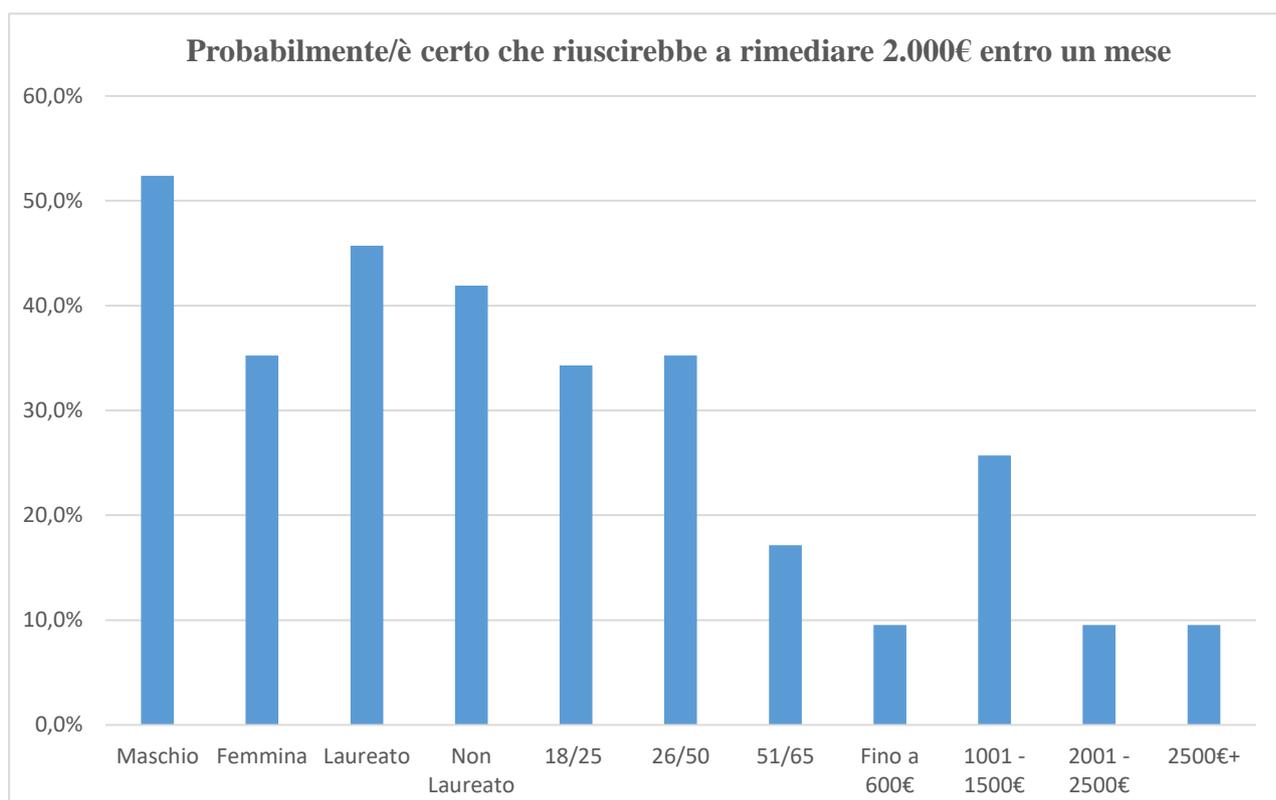
Quest'ultima è stata utilizzata per analizzare il grado di fragilità finanziaria del campione. È un indicatore efficace per valutare la condizione economica delle famiglie e per comprendere il loro stato di benessere o difficoltà finanziaria.

Se dovesse presentarsi una necessità imprevista di 2.000€, entro un mese quanto ti senti sicuro/a di poter rimediare?



Come evidenziato dal grafico, la percentuale di intervistati che è certa di poter rimediare ad una spesa imprevista di 2000€ entro un mese è ben il 67%. Solamente 12 persone hanno risposto che probabilmente o certamente, non riuscirebbero a far fronte di tale spesa.

Si è voluto inoltre analizzare nel dettaglio le risposte riguardo al grado di fragilità finanziaria. Le differenze tra i vari sottogruppi sono molto marcate. Tra coloro che avrebbero minori difficoltà a reperire 2.000 euro vi sono gli uomini, coloro che tengono un livello d'istruzione più elevato e in proporzione coloro che percepiscono un reddito più elevato.



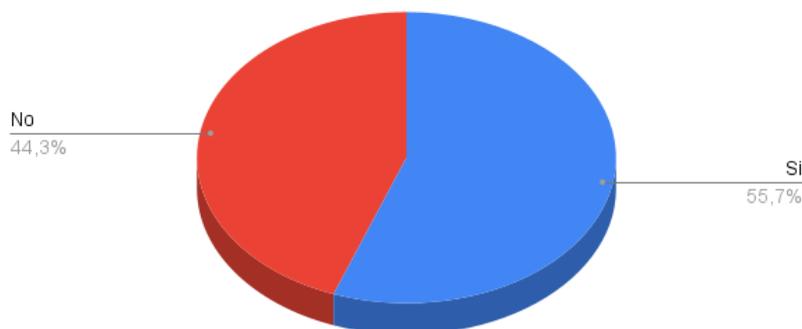
Gli investimenti

Una volta osservato il tema “risparmio” si è voluto analizzare e concentrarsi sulle scelte di investimento e l’orientamento alla sostenibilità.

Il primo quesito sottoposto infatti dimostra l’attitudine all’investimento del campione preso di riferimento.

I risultati riportati sono indubbiamente influenzati dalla situazione economica/sociale che stiamo attraversando; da un’inflazione sempre più elevata e da una precarietà sociale sempre più dirimente.

Attualmente investi i tuoi risparmi?



Come si può osservare dal grafico, infatti, quasi una persona su due non investe i propri risparmi.

Nonostante l'inflazione, che rappresenta il principale ostacolo per il denaro inattivo sui conti correnti, gli italiani continuano a mostrare una radicata sfiducia verso gli investimenti e i mercati, senza che questo scenario sia cambiato. Si aggiunge l'insufficienza delle informazioni disponibili sui prodotti finanziari e sicuramente la mancanza di volontà di confrontarsi con un esperto del settore²⁴. Questi fattori sicuramente colpiscono la mentalità delle famiglie italiane e scaturisce in loro la paura nell'investire i propri risparmi.

Successivamente si è voluto approfondire le scelte d'investimento degli intervistati, sottoponendo a quest'ultimi un elenco per osservare il possesso o le future intenzioni d'acquisto dei principali strumenti finanziari in circolazione.

	Posseduti attualmente	Presi in considerazione per il futuro	Non ne ho mai sentito parlare
Azioni	31,78%	56,07%	11,21%

²⁴ "L'attuale fase di volatilità dei mercati non deve scoraggiare quanti vogliono avvicinarsi al mondo degli investimenti – sottolinea Andrea Rocchetti, head of investment advisory di Moneyfarm -. Ma deve necessariamente far riflettere sull'importanza di una consulenza professionale, indipendente e trasparente, che sia in grado di comprendere le esigenze del risparmiatore, di guidarlo oltre il breve periodo senza cedere alla tentazione di agire sull'onda dell'emotività, per accrescere il capitale in un orizzonte di lungo termine, attraverso soluzioni di investimento diversificate e dai costi contenuti. La fiducia nella consulenza finanziaria va alimentata tramite un contatto costante con i clienti, contatto che ha ancora più valore quando supportato al meglio dalle nuove tecnologie"

Obbligazioni	23,36%	60,75%	14,95%
Titoli di stato	15,89%	65,42%	17,76%
Prodotti d'investimento sostenibili (ESG)	9,35%	46,73%	42,99%
Fondi comuni d'investimento	31,78%	42,06%	25,23%
ETF	11,21%	50,47%	37,38%
Polizze assicurative vita	21,50%	65,42%	12,15%
Derivati (opzioni e certificates)	3,74%	55,14%	40,19%
Criptovalute	12,15%	61,68%	25,23%
Immobili (scopo di investimento)	11,21%	72,90%	14,95%
Conto deposito	30,84%	51,40%	16,82%

Altri strumenti (oro, opere d'arte, ecc...)	16,82%	66,36%	15,89%
---	--------	--------	--------

Dalla tabella riportata, si può evidenziare come gli strumenti preferiti e di maggior possesso degli intervistati siano le azioni (31,78%), i fondi comuni d'investimento (31,78%) e il conto deposito (30,84%). D'altro canto il titolo di minor possesso rimangono i derivati, sicuramente a causa della loro complessità.

Le intenzioni per il futuro invece ricadono principalmente sullo strumento più amato dagli italiani, ovvero il cosiddetto “mattone” con un interesse davvero elevato (72,90%). A seguire altri strumenti finanziari come oro, opere d'arte e i titoli di stato.

I decisori finanziari mostrano invece un minor interesse verso le forme d'investimento sostenibili (ESG), confermato dalla mancanza di conoscenza del 43% dei soggetti intervistati. Il trend riportato conferma l'analisi condotta dalla DOXA nel 2023 con gli stessi interessi degli italiani attuali e futuri per le proprie scelte d'investimento.

Indubbiamente serve più chiarezza e trasparenza su concetti di così elevata importanza e una corrente che spinga le persone ad affidarsi alla figura del consulente finanziario per gestire i propri risparmi ed accrescere il loro capitale.

Una volta mostrate le scelte d'investimento dei singoli individui, abbiamo voluto soffermarci sul tema della sostenibilità precedentemente trattato nel secondo capitolo.

E' innegabile, ai giorni d'oggi, l'importanza di questo tema anche in correlazione alla finanza, per questo motivo si è voluto osservare le conoscenze del campione su questo tema sempre più vicino a noi.

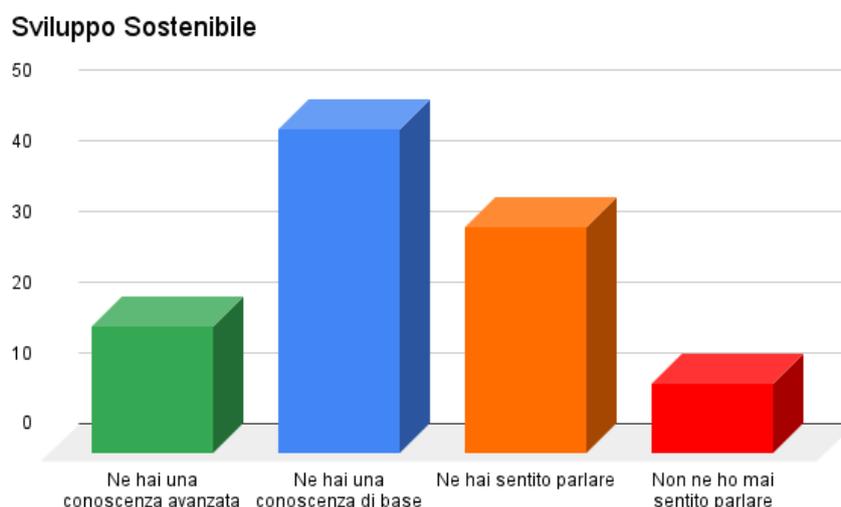
3.5 Sostenibilità e uno sguardo al futuro

Il sondaggio evidenzia che la consapevolezza percepita riguardo ai temi legati alla sostenibilità nelle decisioni di investimento è ancora relativamente bassa, in particolare per quanto concerne i fattori ESG (Ambientali, Sociali e di Governance).

Come citato nel capitolo precedente, il tema dello sviluppo sostenibile è sempre più d'attualità nelle nostre vite.

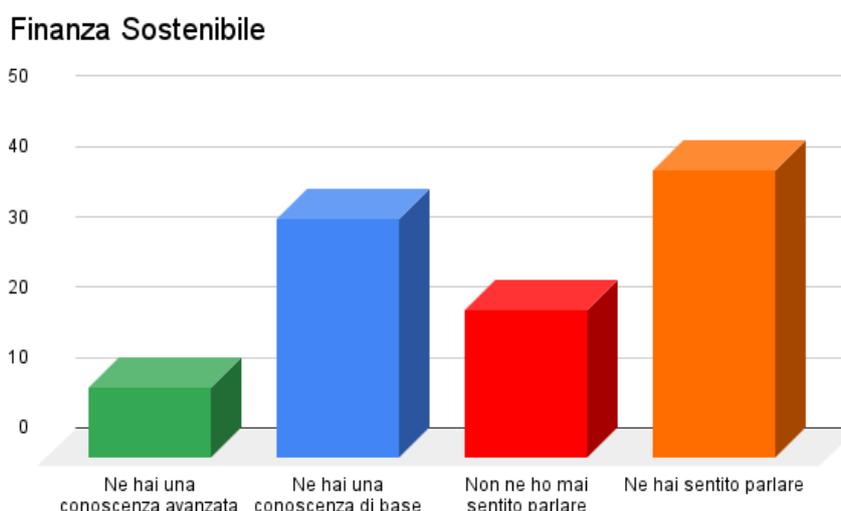
Secondo quanto riportato dalla nostra analisi, solamente il 9,3% degli intervistati dichiara di non aver mai sentito parlare dello sviluppo sostenibile.

Il 43% invece ne ha una conoscenza di base e solamente il 17% ha una conoscenza avanzata su questo tema.



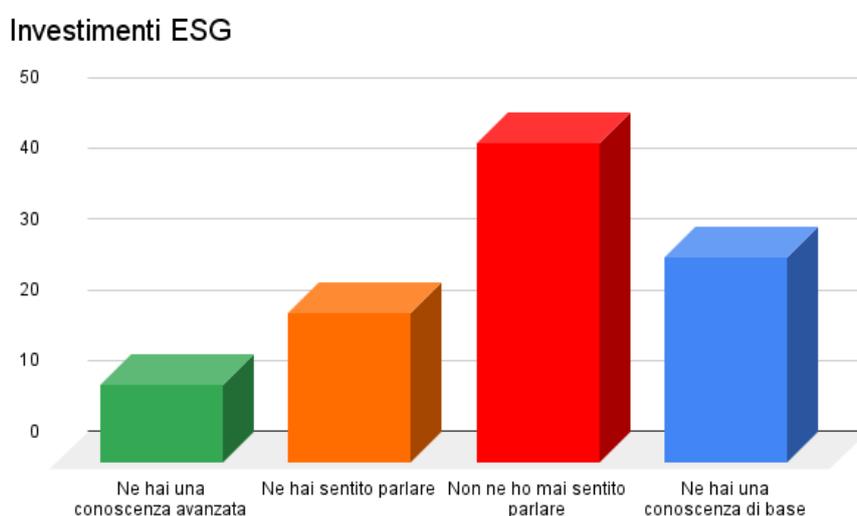
Si è poi voluto evincere i risultati inerenti alla finanza sostenibile, ovvero gli investimenti orientati verso attività che non solo producono benefici economici, ma che siano anche vantaggiose per la società e rispettose dell'ambiente.

Rispetto alle risposte ricevute sullo sviluppo sostenibile, la percentuale di persone che non ha mai sentito parlare della finanza sostenibile, è praticamente raddoppiato, attestandosi al 20%. Di conseguenza le persone che hanno una conoscenza avanzata sul tema esposto è solamente il 9%.



Risultati ancora più allarmanti sono stati evidenziati dall'indagine condotta sull'acronimo ESG, ovvero investimenti che considerano, oltre ai fondamentali economici e di business, fattori quali la posizione ambientale, le politiche sociali, la corporate governance e le prassi etiche di una società. Gli investimenti ESG possono essere un modo per cogliere l'impatto economico a lungo termine di fattori non tradizionali.

Se sulla finanza sostenibile, una persona su cinque non aveva mai sentito parlare, la percentuale ora di persone ignoranti in tale materia è raddoppiata, infatti ben il 42% degli intervistati non ha mai sentito parlare degli investimenti ESG.



La sostenibilità è un tema presente nella consapevolezza delle famiglie italiane, sebbene la loro conoscenza in materia sia ancora limitata. L'incertezza prolungata ha probabilmente diminuito l'attenzione verso questi argomenti, che, a fronte di preoccupazioni economiche più immediate, sono passati in secondo piano.

Un gap che sicuramente andrà rivisto in futuro e ridimensionato così che ognuno di noi possa investire i propri risparmi in maniera sempre più eticamente rispettosa nei confronti del nostro pianeta.

Le domande di educazione finanziaria

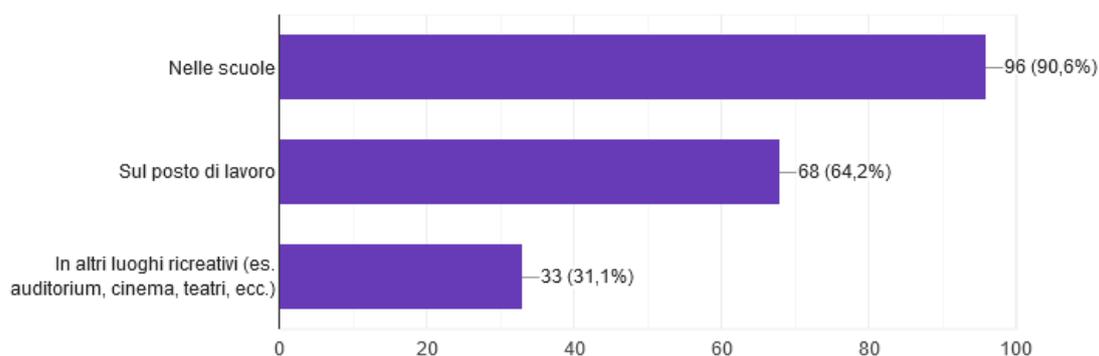
La domanda di educazione finanziaria continua a crescere negli anni nelle famiglie italiane. Ammontano infatti al 90,6% le persone favorevoli all'introduzione dell'educazione finanziaria in Italia. Una risposta coerente con il disegno di legge "Competitività dei Capitali" (DDL 674),

approvato nel 2022 dal Consiglio dei Ministri e ora in discussione in Parlamento, che propone di inserire l'educazione finanziaria nell'insegnamento dell'educazione civica.

Lo stesso incremento si registra anche per l'introduzione dell'educazione finanziaria sul posto di lavoro (64,2%) e in maniera minoritaria l'introduzione in altri luoghi ricreativi (auditorium, cinema, teatri, ecc.).

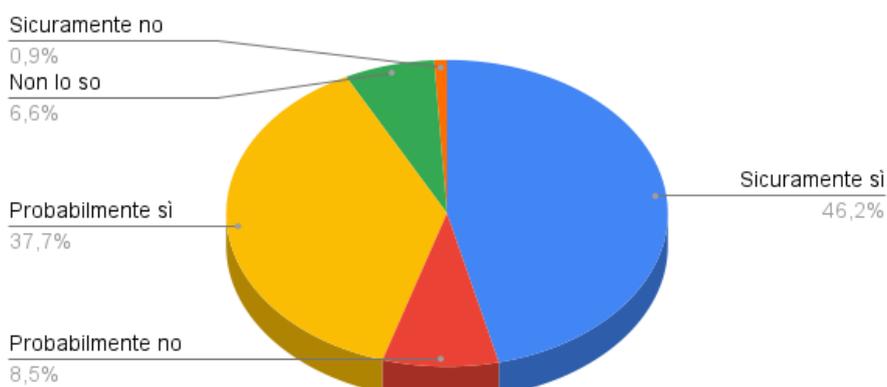
Il grafico riportato mostra il forte interesse degli intervistati ad introdurre l'educazione finanziaria in tutti gli ambiti appena citati.

Saresti favorevole ad introdurre l'educazione finanziaria...



L'analisi è stata poi confermata dall'indagine seguentemente sottoposta:

Se l'educazione finanziaria ti fosse stata insegnata a scuola pensi che avresti fatto scelte di risparmio/investimento migliori per il tuo benessere finanziario?



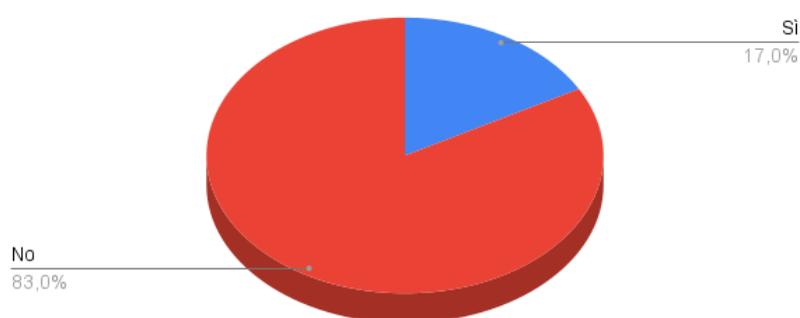
Come si evince dal grafico, oltre l'84% di persone pensa di aver potuto fare scelte migliori d'investimento se avesse ricevuto un'educazione finanziaria durante la scuola in età adolescenziale.

Un'analisi che non solo ci conferma l'importanza dell'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole ma che ci porta ad un pensiero comune per il futuro.

Come ultima fase del sondaggio sottoposto alle famiglie italiane, si è voluto analizzare le conoscenze su organismi come il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, eventi come il mese dell'educazione finanziaria e uno sguardo al futuro sul tema da noi studiato.

Purtroppo le conoscenze sul Comitato (EDUFIN) rimangono ancora troppo basse, infatti solamente il 18% delle persone ne ha sentito parlare.

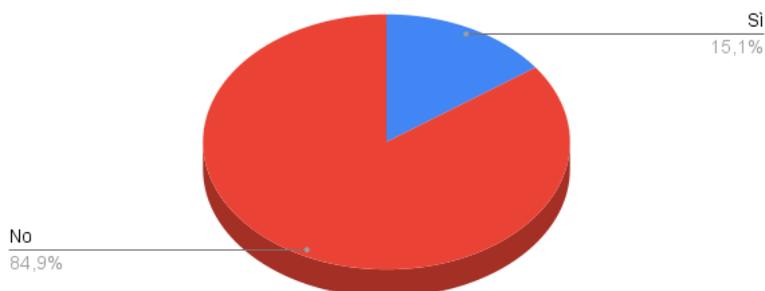
Hai mai sentito parlare del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (EDUFIN)?



Dati allarmanti anche per quanto riguarda la conoscenza del mese dell'educazione finanziaria, solamente 1 persona su 7 è a conoscenza di tale iniziativa.

Il Mese dell'educazione finanziaria prevede, nella sua nuova collocazione nel mese di novembre, un ampio programma di seminari, lezioni, webinar, giochi, laboratori didattici e spettacoli gratuiti, in presenza e online in tutta l'Italia, sul tema della gestione e programmazione delle risorse finanziarie personali e familiari.

Hai mai sentito parlare del Mese dell'Educazione Finanziaria che si svolge a ottobre?



Infine è stato richiesto a tutti gli intervistati quali secondo loro dovrebbero essere le priorità dello Stato italiano per divulgare e coinvolgere maggiormente le persone verso l'educazione finanziaria.

Le risposte più gettonate sono state:

- Aumentare la divulgazione tramite i media (TV, radio, ecc....)
- Diffondere notizie tramite i social (Instagram, Facebook, Tiktok, ecc..)
- Creare un'applicazione per i giovani

3.6 Considerazioni finali

Il sondaggio offre una panoramica sulla condizione economica delle famiglie italiane oltre due anni dopo l'inizio della guerra in Ucraina, in un contesto caratterizzato da un forte aumento dei prezzi, specialmente per l'energia e i beni di consumo. Sebbene emergano chiaramente le difficoltà e l'incertezza che le famiglie stanno affrontando in questo periodo di grandi trasformazioni, si evidenzia anche come una solida educazione finanziaria possa fungere da guida per navigare in queste circostanze incerte. I vantaggi di una buona conoscenza finanziaria sono numerosi: maggiore stabilità economica, minore ansia legata alle finanze, capacità di gestire con più sicurezza gli investimenti e meno tempo impiegato per affrontare problemi finanziari. Tuttavia, il livello di conoscenze finanziarie rimane basso, specialmente tra i gruppi più vulnerabili come giovani, donne, famiglie a basso reddito e con un basso livello di istruzione.

Una conferma non solo teorica, come avevamo descritto nei capitoli precedenti, ma anche pratica evidenziata dal campionamento preso di riferimento.

In questo scenario, la richiesta di formazione finanziaria è in costante aumento, sia nelle scuole, sia nei luoghi di lavoro o di intrattenimento (come auditorium, cinema, teatri, ecc.). Il sondaggio ha anche cercato di individuare i canali su cui agire, gli argomenti da trattare e i gruppi da sostenere per promuovere l'educazione finanziaria in Italia.

In conclusione, dall'analisi del campione risulta evidente la necessità di implementare programmi mirati a potenziare l'alfabetizzazione e l'educazione finanziaria degli individui, in modo da renderli più consapevoli nelle loro decisioni di investimento. Un livello di istruzione elevato, da solo, non è sufficiente per affrontare efficacemente e con piena consapevolezza le sfide finanziarie. L'obiettivo è formare persone che, grazie alla conoscenza dei concetti base della finanza, siano in grado di applicare correttamente ciò che hanno appreso nel loro

comportamento finanziario. Attualmente, anche se non c'è unanimità sul tema, investire nell'educazione finanziaria sembra essere il modo più sicuro per migliorare la capacità delle persone di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal sistema finanziario.

L'educazione finanziaria non dovrebbe essere vista come un dovere, ma piuttosto come un diritto che spetta a tutti i cittadini e il più grande investimento per il futuro.

RINGRAZIAMENTI

Arrivati al termine di questo elaborato e del percorso di studi, è opportuno esprimere gratitudine a coloro che hanno reso possibile tutto questo, con la speranza che questo risultato rappresenti non una conclusione, ma l'avvio di una vita ricca di successi e nuove opportunità promettenti.

I primi ringraziamenti vanno sicuramente al Prof. Ponzano per la sua pronta disponibilità e la libertà lasciatami per lo svolgimento dell'elaborato, al Prof. Lanzalonga, non solo per esser stato il professore modello durante questi due anni di laurea magistrale, ma la ringrazio per il tempo e i consigli a me dedicatomi per ottenere questo traguardo.

Sarebbe impossibile non dedicare un ringraziamento alla mia famiglia, a coloro che devo davvero tutto.

A mia madre,

per avermi fatto sentire tutti i giorni all'altezza durante questo percorso, per avermi sostenuto in ogni momento difficile e creduto in me.

A mio fratello,

che seppur in modo scherzoso ad ogni fine esame, mi ha fatto sempre sentire importante, grazie.

A mio padre,

che nonostante il silenzio assordante delle parole non dette durante questi anni, sono sicuro tu sia fiero di me.

Alla mia ragazza,

che dal primo giorno è sempre stata la mia più grande fan, nei momenti difficili è sempre stata presente, a volte credendo più lei in me di quanto non lo facessi io, non smetterò mai di ringraziarti.

Vi voglio davvero bene.

Infine, un ringraziamento speciale va a me stesso.

Ringrazio la persona che sono diventata dopo questo bellissimo percorso,

Grazie perché hai dimostrato che con la costanza, il sacrificio e la dedizione, qualsiasi sogno alla fine può diventare realtà.

Alessandro Agostinetto

BIBLIOGRAFIA

- Alleanza A. Donne e Finanza: A che punto siamo?
<https://www.alleanza.it/educazione-finanziaria-assicurativa/abc-edufin/donne-e-finanza/>
- Baglioni, A., Bongini, P. et Al. (2019) ‘Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo? ’ <https://www.quellocheconta.gov.it/it/pdf/ricerca/Educazione-finanziaria-in-Italia-a-che-punto-siamo.pdf>.
- Banca d’Italia, Finanza sostenibile - L’economia per tutti.
<https://economiepertutti.bancaditalia.it/informazioni-di-base/finanza-sostenibile/>
- Buratti, G. et Al. (2023) ‘Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola’.
<https://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepef/modules/news/159/Rapporto-Comitato-Edufin-2023.pdf>.
- Colli, C. (2024) Nel 2023 gli italiani Hanno risparmiato, altri 80 mld. Investendoli, Panorama. <https://www.panorama.it/economia/2023-italiani-risparmi-80-mld-investendoli>
- De Bonis, R (2018), Michael Lewis, “Un’amicizia da Nobel. Kahneman e Tversky, l’incontro che ha cambiato il nostro modo di pensare”, Università di Urbino, Argomenti, n. 11
- EDUFIN, (2019)“Educazione Finanziaria.”
https://www.quellocheconta.gov.it/it/pdf/cosa_e_come/FASCICOLI-DONNA-MODERNA-EDUFIN-2018-2019.pdf
- Fornero E, Lo Prete A. Financial education: From better personal finance to improved citizenship. *Journal of Financial Literacy and Wellbeing*. 2023;1(1):12-27. doi: 10.1017/flw.2023.7

Lavinia Bifulco, Maria Dodaro (2022) Finanza, welfare e governo dell'in-cerchezza: il caso dell'educazione finanziaria, in «Cambio.

Lusardi,A.(2021)'Non Omologatevi Agli stereotipi':
<https://forbes.it/2021/03/11/educazione-finanziaria-economista-lusardi-donne-scrollatevi-paure/>

Lusardi, A. 2015. Financial Literacy Skills for the 21th Century: Evidence from PISA,” Colston Warne Lecture. *Journal of Consumer Affairs*. 49(3): 639–659

Lusardi A, Mitchell OS (2014) The economic importance of financial literacy: Theory and evidence. *Journal of Economic Literature* 52(1): 5–44.

Lusardi A., Mitchell O.S., 2023, The Importance of Financial Literacy: Opening a New Field, NBER Working Paper Series, n.31145.

Lusardi A., Mitchell O.S., 2007, “Financial Literacy and Retirement Preparedness: Evidence and Implications for Financial Education Programs”, 42 *BUS.ECON.*35,38.

Lusardi Annamaria, Dartmouth College and NBER e Peter Tufano Harvard Business School and NBER, “Debt Literacy, Financial Experiences, and Overindebtedness”, pg. 7, March 2009.

Lusardi A, Mitchell O.S. “Financial literacy around the world: an overview. *Journal of Pension Economics and Finance.*” 2011;10(4):497-508. doi:10.1017/S1474747211000448

Lusardi, Annamaria & Tufano, Peter. (2009). Debt Literacy, Financial Experiences, and Overindebtedness. National Bureau of Economic Research. 10.3386/w14808.

Maccarrone , C. (2020) Anche l'educazione finanziaria per affrontare l'emergenza Covid-19, *CreditoCooperativo*. Available at: <https://creditocooperativo.it/news/come-leducazione-finanziaria-puo-aiutare-ad-affrontare-lemergenza-covid-19>.

Mandrone, Emiliano. "Più cultura economica, perché l'ignoranza si paga." (2017).

OECD/INFE 2023 international survey of adult financial literacy (2023) OECD.
https://www.oecd.org/en/publications/2023/12/oecd-infe-2023-international-survey-of-adult-financial-literacy_8ce94e2c.html

OCSE, P. (2022) "FINANCIAL LITERACY I GIOVANI E L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA," PISA.

https://invalsiareaprove.cineca.it/docs/2024/Indagini_internazionali/RAPPORTI/OCSE_PISA_2022_FL/Rapporto_PISA_2022_Financial_Literacy.pdf (Accessed: 27 October 2024).

Palma, S.D. (2023) Risparmi, 4 su 5 non Sanno Gestirli: La Consob 'boccia' gli italiani, laRepubblica.
https://www.repubblica.it/economia/rapporti/obiettivo-capitale/mercati/2023/05/08/news/risparmi_4_su_5_non_sanno_gestirli_la_consob_boccia_gli_italiani-399276064/

Todeschi, M. Classifica EDUCAZIONE FINANZIARIA: Italia VS Mondo
<https://investimi.com/educazione-finanziaria-italia/>

Turano, V. (2023) Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Agenzia per la coesione territoriale. <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

SITOGRAFIA

www.ilsole24ore.it

www.ocse.org

www.bancaditalia.it

www.quellocheconta.gov

www.repubblica.it

www.oecd.org

www.consob.it

APPENDICE A: IL QUESTIONARIO

Questionario

Ciao a tutti, questo sondaggio fa parte di un progetto di ricerca per la mia tesi finale dell'Università del Piemonte Orientale.

Vi ruberò solamente 2 minuti con domande riguardanti la vostra educazione finanziaria. Ci tengo a chiarire che il sondaggio è in forma anonima e quindi di rispondere il più sinceramente possibile al fine di avere dei risultati attendibili e trasparenti.

Grazie mille per il vostro tempo, buon questionario!

(Tranquilli non sono della finanza...)

* Indica una domanda obbligatoria

1. Qual è il tuo sesso? *

Maschio

Femmina

2. In quale fascia d'età rientri? *

Contrassegna solo un ovale.

< 18 anni

18/25 anni

26/50 anni

51/65 anni

> 65 anni

Informazioni socio/economiche

3. In quale macroregione risiedi? *

Contrassegna solo un ovale.

- Nord
- Centro
- Sud/Isole

4. Qual è il tuo titolo di studio? *

Contrassegna solo un ovale.

- Licenza media
- Diploma di scuola superiore
- Laurea o più

5. Qual è il tuo stato occupazionale? *

Contrassegna solo un ovale.

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato
- Pensionato

6. Qual è il tuo reddito mensile (al netto delle tasse)? *

Contrassegna solo un ovale.

- <600€
- 601 - 1000€
- 1001 - 1500€
- 1501 - 2000€
- 2001 - 2500€
- > 2500€

Conoscenze Finanziarie

7. Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa molto basso e 10 significa molto alto, che punteggio daresti al tuo livello di conoscenze finanziarie? *

Contrassegna solo un ovale.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="radio"/>									

8. Hai mai sentito parlare prima d'ora di: *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Sì ma solo per sentito dire	Sì e so di cosa si parla	No mai sentito prima d'ora
Tasso di interesse semplice	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Tasso di interesse composto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Inflazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Relazione rischio - rendimento	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Rischio di longevità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Capitale assicurato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Mutuo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

9. Supponi di avere 100 euro depositati su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse annuo del 2% senza spese di gestione. Quanto pensi che ti ritroverai sul conto dopo 5 anni senza aver mai prelevato? *

Contrassegna solo un ovale.

- Più di 102€
- Esattamente 102€
- Meno di 102€
- Non lo so

10. Supponi di lasciare 100 euro su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse dell'1% annuo senza spese di gestione. Immagina inoltre, che l'inflazione sia pari al 2%. Dopo 1 anno, con quella cifra quanto potrai comprare?

Contrassegna solo un ovale.

- Più di oggi
- Esattamente lo stesso
- Meno di oggi
- Non lo so

11. La seguente affermazione: "In generale, investire 1000 euro in azioni di una

* sola società è un investimento **meno** rischioso rispetto a investire 1000 euro in azioni di 10 società diverse", secondo te, è vera o falsa?

Contrassegna solo un ovale.

- Vera
- Falsa
- Non lo so

12. Un mutuo della durata di 15 anni di solito prevede il pagamento di rate più alte

* rispetto ad un mutuo della durata di 30 anni, ma il totale degli interessi pagati durante la durata complessiva del mutuo è inferiore.

Contrassegna solo un ovale.

- Vero
- Falso
- Non lo so

13. Supponi di depositare del denaro sul tuo conto in banca per 2 anni al tasso ipotetico del 5% annuo senza spese di gestione. La banca: *

Contrassegna solo un ovale.

- ti verserà più denaro il secondo anno rispetto al primo
- ti verserà lo stesso importo per entrambi gli anni
- Non lo so

Risparmio

14. Quanti soldi riesci a risparmiare in media ogni mese? *

Contrassegna solo un ovale.

- <100€
- 101 - 300€
- 301 - 500€
- 501 - 1000€
- >1000€

15. Prima della pandemia (COVID-19) la cifra risparmiata era: *

Contrassegna solo un ovale.

- Più alta
- Più bassa
- Identica

16. Se dovesse presentarsi una necessità imprevista di 2.000€, entro un mese quanto ti senti sicuro/a di poter rimediare? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sono certo/a che riuscirei a rimediare
- Probabilmente riuscirei a rimediare
- Probabilmente non riuscirei a rimediare
- Sono certo/a che non riuscirei a rimediare

Investimenti

17. Attualmente investi i tuoi risparmi? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

18. Quali tra questi strumenti finanziari possiedi? (Ci sono tre colonne) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Posseduti attualmente	Presi in considerazione per il futuro	Non ne ho mai sentito parlare
Azioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Obbligazioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Titoli di stato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Prodotti d'investimento sostenibili (ESG)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Fondi comuni di investimento	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ETF (Exchange Traded Funds)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Polizze assicurative vita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Derivati (ad esempio le opzioni o i certificates)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Criptovalute	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immobili (a scopo di investimento)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Conto deposito	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altri strumenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

19. Per ciascuno dei seguenti concetti: *
(Ci sono 4 colonne)

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Non ne ho mai sentito parlare	Ne hai sentito parlare	Ne hai una conoscenza di base	Ne hai una conoscenza avanzata
Sviluppo Sostenibile	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Finanza Sostenibile	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Investimenti ESG	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Ruolo del Comitato e Iniziative Istituzionali

20. Hai mai sentito parlare del Comitato per la programmazione e il coordinamento *
delle attività di educazione finanziaria (EDUFIN)?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

21. Hai mai sentito parlare del Mese dell'Educazione Finanziaria che si svolge a ottobre? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
 No

22. Hai mai visitato il portale www.quellocheconta.gov ? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
 No

23. Saresti favorevole ad introdurre l'educazione finanziaria... *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Nelle scuole
 Sul posto di lavoro
 In altri luoghi ricreativi (es. auditorium, cinema, teatri, ecc.)

24. Se l'educazione finanziaria ti fosse stata insegnata a scuola pensi che avresti fatto scelte di risparmio/investimento migliori per il tuo benessere finanziario? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sicuramente sì
 Probabilmente sì
 Probabilmente no
 Sicuramente no
 Non lo so

Considerazioni Finali

25. In questo periodo di forte inflazione e tassi d'interesse in aumento, diresti di sentirti più orientato a... *

Contrassegna solo un ovale.

- Tenere i tuoi risparmi sul conto corrente
- Investirli in azioni, obbligazioni o altri strumenti
- Non saprei

26. A tuo giudizio quali dovrebbero essere le priorità dello Stato Italiano riguardo l'educazione finanziaria: *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Creare un'applicazione per i giovani
- Aumentare la divulgazione tramite TV, radio, canali media
- Diffondere notizie tramite social media (Instagram, Youtube, Tik Tok)
- Altro: _____

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli